

CONTRO LE MANOVRE DILATORIE E LE IRRISORIE «OFFERTE» DEL GOVERNO IN MATERIA DI TASSE SUI SALARI L'ITALIA IN SCIOPERO GENERALE IL 7 LUGLIO PER LE RIFORME

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi CGIL, CISL e UIL decidono la durata e le modalità della astensione - Grave presa di posizione dei sindacalisti socialdemocratici - Rotte le trattative alla FIAT per i premi - Si acutizza la situazione dei braccianti

CGIL, CISL e UIL hanno deciso per il 7 luglio uno sciopero generale per le riforme, le cui modalità e durata saranno decise stamani.

A questa decisione, come afferma un comunicato unitario, le tre Confederazioni sono giunte dopo aver «concordemente rilevato»:

1) nei rapporti con il governo si verificano temporeggiamenti e rinvii che non solo dilazionano l'attesa dei lavoratori e le stesse scadenze previste dal governo su tutti i problemi di riforma rivendicati, ma alimentano largamente la campagna di allarmismo economico ai danni dei lavoratori, ai quali si vorrebbe, contro ogni corretta logica economica e sociale, imporre l'alternativa fra riforme e politica economica congiunturale restrittiva, consolidando in tal modo situazioni di profondo squilibrio economico e sociale;

2) le recenti decisioni del Consiglio dei ministri sono obiettivamente distanti dalle rivendicazioni dei sindacati in quanto non solo prevedono uno sgravio fiscale insoddisfacente e dilazionato nel tempo, ma aumentando la addizionale a partire dai redditi di due milioni, tendono ad introdurre una divisione tra i lavoratori ricuperando sulle categorie impiegate e tra i lavoratori qualificati le modeste quote di esenzioni concesse e soprattutto trascurano sostanzialmente la lotta all'evasione fiscale che doveva e deve costituire la linea alternativa alla politica di sgravio e, come dimostrazione di una autentica volontà politica, per creare premesse adeguate alla realizzazione della riforma fiscale.

3) il metodo adottato dal governo, negli incontri con i sindacati, risponde molto più a vecchi modi di consultazione, sia negativamente speronati, che all'esigenza irrinunciabile di un confronto che consenta di individuare concretamente l'area del consenso e del dissenso rispettiva e quindi la definizione concreta di linee di soluzione dei problemi che sperimentino fino in fondo la possibilità di conclusioni comuni;

4) infine la volontà di dialogo assume un carattere di ambiguità quando da più parti si fanno avanti sol-

(Segue a pagina 2)

Unanime condanna del decreto governativo

La protesta della scuola

Ovunque i professori in lotta garantiranno esami e scrutini?

Largo orientamento in questa direzione nelle assemblee degli insegnanti - Nuova iniziativa dei parlamentari comunisti a sostegno della lotta e per uno sblocco della situazione che porti al superamento delle gravi misure decise dal Consiglio dei ministri - Ripensamenti nella maggioranza - La polizia ha invaso numerosi istituti

Uscire dal marasma

A DUE GIORNI dai provvedimenti di emergenza decisi dal governo per «sbloccare» scrutini ed esami, la situazione che si è creata nelle scuole non è certo di ritorno alla normalità, bensì di inasprimento di uno stato di marasma che segna uno dei punti più gravi della crisi profonda determinata da anni di malgoverno.

Questa ulteriore esasperazione della situazione appare tanto più grave — e ciò sottolinea le responsabilità del governo — perché contrasta con le prospettive positive che erano state invece aperte, meno di una settimana fa, dall'iniziativa e dalle decisioni delle tre Confederazioni dei lavoratori e dei sindacati scuola confederali. Quella iniziativa e quelle decisioni, infatti, non soltanto costituivano un importante richiamo agli interessi generali che sono in gioco in una vertenza che riguarda non solo gli insegnanti ma gli studenti e l'intera collettività; ma avevano consentito di ottenere alcuni primi risultati che aprivano un terreno di lotta più avanzato riguardo a temi di riforma di grande rilievo, quali il superamento della annosa piaga dei fuoriruolo e l'avvio a un diverso meccanismo di qualificazione e reclutamento del corpo docente, una politica di espansione della scuola che garantisca più alti livelli di occupazione e migliori condizioni di studio attraverso la riduzione del numero degli alunni per classe, la democratizzazione dell'organizzazione scolastica e la garanzia delle libertà e dei diritti sindacali nel quadro di un diverso e più avanzato stato giuridico del personale della scuola.

ERA PERCIO' ragionevole fidarsi — ed era questo il valore e il significato dell'intervento compiuto ancora lunedì scorso dai gruppi parlamentari comunisti, a poche ore dalla riunione del Consiglio dei ministri, per chiedere che il governo non adottasse misure di emergenza che avrebbero in ogni caso determinato un aggravamento della situazione — nelle prospettive che potevano aprirsi con un immediato dibattito in Parlamento che precisasse gli impegni del governo e approntasse la discussione sui temi che erano e sono alla base della vertenza del personale della scuola e che si collegano coi grandi problemi di sviluppo e di rinnovamento del sistema scolastico. Ciò avrebbe determinato un positivo chiarimento della situazione, e avrebbe così consentito di isolare, anche fra gli insegnanti, le posizioni più irrimediabilmente corporative sostenute da gruppi dirigenti di destra e da alcuni sindacati autonomi, favorendo in tal modo la composizione della vertenza

All'aperto dibattito, all'assunzione di precise responsabilità, al confronto con l'opposizione sui temi di fondo della politica scolastica, il governo ha invece preferito la strada di cercare di forzare la situazione attraverso provvedimenti che non solo introducono nel momento culminante della vita della scuola procedure anomale e inquietanti, ma sui quali soprattutto grava pesantemente, al di là delle ripetute assicurazioni del ministro della Pubblica Istruzione, l'ombra della campagna antisindacale (lo riconosceva ieri anche l'«Avanti!») scatenata dal PSU e dalla destra d.c.

La vasta reazione che si è determinata nel mondo della scuola dimostra che misure di questo genere possono solo aggravare una situazione che chiama in causa responsabilità antiche e recenti della politica scolastica governativa. Su questa consapevolezza si fondano le iniziative, che sono in corso di svolgimento, dei gruppi parlamentari comunisti per portare a uno sblocco degli scrutini e degli esami che si accompagni, contemporaneamente, all'annullamento delle procedure arbitrarie e pericolose introdotte dai provvedimenti governativi. Ed è su questa base, anche che si allarga la coscienza nel mondo della scuola della necessità, già indicata dalle decisioni delle confederazioni e dei sindacati confederali, che siano in ogni caso gli insegnanti, e non commissari esterni e nominati dall'alto, ad assicurare la conclusione dell'anno scolastico.

MENTRE ci battiamo con fermezza a sostegno della lotta contro le gravi misure del governo e per questa positiva soluzione, c'è un punto più generale che deve essere sottolineato. Proprio perché si è toccato il fondo della crisi, con tanta più forza emerge la necessità, se si vuole davvero uscire dal marasma, che si superi definitivamente il metodo delle misure tampone e si affrontino con una diversa politica i problemi di fondo della scuola. Alla radice delle tensioni di questi giorni vi è infatti la lunga catena di inadempienze, di mancate riforme, di drammatiche carenze, di profondo distacco dalle esigenze di rinnovamento che caratterizzano tutta la realtà attuale della scuola italiana, mortificata per anni sotto la cappa di piombo dell'autoritarismo e del burocratismo. Queste responsabilità debbono essere ben chiare nel momento in cui la gravità della situazione richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sull'esigenza di una svolta radicale negli indirizzi di politica scolastica.

Giuseppe Chiarante

Scuole bloccate ieri in tutta Italia. Lo sciopero di 48 ore per protestare contro i gravissimi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri è stato massiccio. Il governo ha avuto una ferma risposta da centinaia di migliaia di lavoratori della scuola, da studenti, famiglie che hanno preso parte a centinaia e centinaia di assemblee. Ancora una volta la polizia è intervenuta invadendo numerosi istituti che erano stati occupati da insegnanti e studenti. Con fermezza si è ovunque respinto il criterio che scrutini ed esami siano fatti da persone estranee alla vita della scuola, di questa o quella classe.

Contemporaneamente, i deputati comunisti hanno preso alla commissione Istruzione della Camera una importante iniziativa per sbloccare la situazione e giungere all'annullamento del decreto governativo sugli esami e gli scrutini. I deputati del PCI hanno proposto un intervento della Camera basato su tre punti: 1) discussione immediata sui criteri ispiratori del nuovo stato giuridico degli insegnanti; 2) sulla base di questo impegno del Parlamento, invito ai sindacati della scuola a riprendere regolarmente le operazioni di scrutinio e di esame; 3) annullamento da parte del governo del decreto di lunedì scorso sugli esami e gli scrutini.

Sulla sostanza di questa proposta comunista c'è stata una larga convergenza della commissione, evidentemente determinata dal forte movimento in atto nella scuola. La commissione, dopo una lunga seduta notturna, è stata convocata per stamane in sede deliberante per approvare un ordine del giorno che sancisca formalmente questi impegni.

Avevamo scritto nei giorni scorsi che la lotta degli insegnanti aveva creato difficoltà e dissensi nella maggioranza di centrosinistra. Ieri questa conferma si è avuta in modo clamoroso. L'on. Sullo ha infatti inviato al presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera Andreotti, una lettera con cui chiede di essere sostituito come membro della Commissione pubblica Istruzione della Camera.

«Il mio giudizio — afferma infatti Sullo nella lettera — sostanzialmente critico sul governo della scuola italiana degli ultimi 15 mesi è divenuto del tutto negativo dopo la emanazione del decreto legge sugli esami da parte del Consiglio dei ministri anche alla luce della "pretesa" soluzione della vertenza con gli insegnanti».

Alessandro Cardulli

(Segue a pagina 2)



LA SCORTA DEL PADRONE

La polizia al servizio del padrone: questo, nel secco linguaggio delle immagini, è il senso di questa foto che festeggia la logica del potere fondato sullo sfruttamento e sulla repressione. L'uomo al centro che sorride fra le due ali di poliziotti in pieno assetto offensivo, è il direttore generale della «Michelin», a Bruxelles. Sorride perché, con la forza di una legge fatta apposta per difendere gli interessi della sua classe ritorna nel «suo» stabilimento che gli operai belgi (a fianco dei quali si battono anche i nostri emigrati) avevano occupato nel corso della lotta contro i ritmi di lavoro infernali e per una migliore condizione operaia, le libertà sindacali e l'adeguamento dei salari all'aumentato costo della vita. Una provocazione ha dato pretesto all'intervento della polizia e il padrone sorride, soddisfatto. Il «sistema», come si vede, ha un volto uguale in tutto l'Occidente.

Per impedire un voto libero del Parlamento capace di accogliere le richieste dei lavoratori

IL GOVERNO PONE LA FIDUCIA CONTRO le proposte PCI sugli sgravi fiscali

Si è voluto così imporre una forte riduzione delle esenzioni previste dalla proposta di legge Raffaelli — La tenace opposizione dei comunisti agli emendamenti peggiorativi del governo ha consentito, comunque, di strappare alcune modifiche a favore dei redditi di lavoro

La magistratura: gli incidenti del Lirico (dove morì Annarumma) furono provocati dall'azione della PS

A pagina 3

Migliaia di pensionati manifestano oggi a Roma

Stamane, dalle 9.30, pensionati di tutta Italia daranno vita a Roma ad una manifestazione di protesta, con la quale CGIL, CISL e UIL rivendicano il sollecito varo di una serie di provvedimenti (estensione del cumulo pensione salario, modifica e anticipazione al 1° gennaio 1970 della scala mobile, estensione dell'assistenza malattia ai titolari di pensione sociale).

I manifestanti si concentreranno all'Esquilino per raggiungere, poi, attraverso via Cavour, i Fori Imperiali e piazza Venezia, piazza SS. Apostoli, dove parleranno i segretari delle tre federazioni pensionati.

Ieri, intanto, ancora una volta, per i deputati del PCI, il compagno Tognoni ha chiesto al presidente della commissione Lavoro e al rappresentante del governo di avviare senz'altro l'esame delle proposte comuniste. Il governo sinora non ha neppure presentato le sue controproposte.

Il governo ha posto ieri alla Camera la questione di fiducia sul primo — e più importante — dei suoi emendamenti restrittivi alla legge Raffaelli per costringere la maggioranza di centro-sinistra ad approvare gli sgravi fiscali ai redditi minori di lavoro dipendente e autonomo nella misura insufficiente proposta dal ministro Preti. Il voto — assolutamente scontato, dato il suo carattere — ha dato il seguente esito: 285 a favore, 210 contrari.

Come è noto la proposta di legge del PCI stabiliva l'esenzione dal pagamento della ricchezza mobile per le prime centomila lire mensili di salario o di reddito, per tutti i redditi non superiori ai 5 milioni di lire annue. Il governo ha invece, con i suoi emendamenti, elevato la quota esente dal pagamento della ricchezza mobile, che era ferma dal 1947 alle lire 20 mila lire di salario, mensile, solo a 600 mila lire annue.

Ancora più irrisorio l'esenzione prevista — misura di solo 300 mila lire annue, per i redditi di lavoro indipendente (artigiani e commercianti). Contro la grave decisione del governo di porre la questione di fiducia e vincolare in questo modo il voto da parte della sua stessa maggioranza, si è espresso a nome del gruppo comunista il compagno Raffaelli. Egli ha rivelato come le proposte del governo siano le lamentele insufficienti e irrisorie non solo in rapporto al punto di partenza — che era quello del 1947, ma anche nei confronti delle rostre richieste, di

quelle dei sindacati, e delle attese dei lavoratori. La decisione di limitare l'esenzione alla quota di 600 mila lire si è rivelata così lontana dalle esigenze dei lavoratori e dalle rivendicazioni poste con le grandi lotte popolari, e così ostica alla stessa maggioranza di centro-sinistra, che il governo si è visto costretto a ricorrere alla fiducia: in questo modo il governo ha dimostrato di non fidarsi della sua maggioranza e di temere

m. gh.

(Segue a pagina 2)

Preludio a più gravi provvedimenti?

DUBCEK ESONERATO dall'incarico di ambasciatore in Turchia

A pagina 14



i monsignori

A TACERE delle edificanti e ammonitrici parole con le quali il Papa, nell'appello pronunciato per il suo onomastico, si è domandato se si sia finora compiuto «il tentativo giusto, il metodo adatto per risolvere il problema della sperequazione tra Popoli ridotti a benessere e Popoli impediti di giungere a un sufficiente benessere» («Osservatore romano» di ieri), sono da sottolineare con un segno di vigoroso assenso questi detti del cardinale Dell'Acqua, vicario del Pontefice, in occasione dell'apertura della settimana di studio sulla pastorale del mondo del lavoro. L'auto-revole porporato così si è espresso, tra l'altro: «A molti lavoratori la Chiesa appare come l'alleanza della borghesia, del capitalismo. Gesù, amico dei poveri, non è reso manifesto. Bisogna cancellare lo scisma, abbattere il diaframma. La comunità ecclesiale deve essere in comunità dei lavoratori. I preti debbono ascoltare alla loro mentalità borghese».

Tenevi tutti che ci siamo. «I preti debbono abbandonare alla loro mentalità borghese» e il Vaticano, per dare, com'è suo stretto dovere, il buon esempio, ha acquistato alcune migliaia di azioni della Fiat, con un solo rammarico: che sono poche, mitigate, in compenso, dal pensiero che nella sua qualità di azionista «modesto» la condotta padronale del grande complesso torinese, e quindi anche la destinazione degli utili, gli sarà sottratta. Se i poveri, insomma, chiedono al Vaticano: «Si può avere qualche soldo dei dividendi Fiat?», la Santa Sede potrà rispondere: «No, perché i padri hanno deciso di comprare terreni e ville sulla Costa azzurra. Sta fatto, mio caro, la volontà dei padri».

Questa notizia non l'abbiamo inventata noi, l'abbiamo letta su l'«Adista», che scrive di averlo appreso dal capo dell'Ufficio Stampa della Santa Sede, mons. Valente. «Gesù, amico dei poveri, non è reso manifesto» dice con accorata mestà il vicario del Papa, e il Vaticano pensa di trovarne l'immagine sulle azioni della Fiat, che acquista con finanziaria tra spaccata nella speranza, cede, che acquistando il titolo «Questa è la Santa Scie, la quale alterna le pie prediche con i buoni affari, ma sempre avverta, mentre pregando nel nome del presidente della Fiat, Agnelli di Dio, che toglie i denari del mondo...».

Fortebraccio

Dibattito al CC e alla CCC sulla relazione di Novella A PAG. 11

Battaglia del PCI alla Camera per un sostanziale sgravio fiscale dei redditi di lavoro

TASSE: UN'ALTRA SFIDA AI LAVORATORI

(Dalla prima pagina)

re un voto libero di più e del la Camera così come si sarebbe raggiunto certamente una soluzione migliore. La decisione di porre la fiducia ha detto ancora Raffaele di grave anche perché tende ad insipire il rapporto con i lavoratori e con i sindacati e rappresenta un vero e proprio atto di sfida verso il movimento di lotta.

mei oggi dopo la partenza ne leghendomi in un partito le goccie si riproposti del gruppo comunista illustra il compagno Vespianti. E di lì aveva parlato con la necessità di dare mobilità al comitato ristretto non solo in seno alla commissione di esame ma anche ai sub emendamenti presentati ad essi da comunisti di altri gruppi.

La delegazione di cui è guidata dal compagno Ivo Borsi, presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci del PCI è composta dai compagni Coda di Biella Odello e Gerra di Torino, Bonzano di Genova, Giunchi di Brescia, Ferro di Como, Maran...

Camera: bocciate le variazioni al bilancio Esteri

Il presidente della commissione Esteri della Camera ha trasmesso a quello della commissione Bilancio il disegno di legge di variazioni al Bilancio per il 1969 comuni cangioli nel contempo che a maggioranza la commissione ha respinto la parte relativa alla Farnesina per l'ammontare di 1 miliardo e mezzo di lire.



Un aspetto della manifestazione di protesta dei mutilati e invalidi a Roma. Vi hanno partecipato per la prima volta quasi tutte le associazioni di categoria (invalidi civili, di guerra, per servizio, vittime civili di guerra) per rivendicare una soluzione organica dei loro problemi e per portare avanti il processo di unificazione in un'unica associazione sindacale.

Veterani del PCI visitano l'URSS

E partiti per Mosca una delegazione di veterani del PCI che soggiorna nell'Unione Sovietica due settimane ospite del PCUS. La delegazione che è guidata dal compagno Ivo Borsi, presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci del PCI è composta dai compagni Coda di Biella Odello e Gerra di Torino, Bonzano di Genova, Giunchi di Brescia, Ferro di Como, Maran...

La delegazione di cui è guidata dal compagno Ivo Borsi, presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci del PCI è composta dai compagni Coda di Biella Odello e Gerra di Torino, Bonzano di Genova, Giunchi di Brescia, Ferro di Como, Maran...

Assemblee di professori e studenti

(Dalla prima pagina) Questa richiesta, giuridica dalla maggioranza sarà riproposta onde consentire una approfondita ricerca politica. Misasi ha accolto invece come raccomandazione un ordine del giorno DC PSI che chiede al governo di confermare l'impegno a presentare entro il 10 luglio il disegno di legge delega sullo stato giuridico. Si invita inoltre il governo in caso di evocazione del blocco a dire direttive perché le commissioni di esame siano composte nel modo tradizionale e che in sede di ratifica del decreto sui sciutti ed esami venga ripristinato il normale espletamento delle prove di esame per la maturità I se i lavoratori si sono rifiutati di votare i oggi perché chiuso a nella legge del decreto, che tutto il mondo della scuola ha condannato ribadendo la loro richiesta di un incontro con i sindacati.

Si va quindi a uno sblocco della situazione - i sindacati confederali hanno confermato nuovamente la ripresa degli sciutti e degli esami - dopo queste due giornate di lotta di protesta contro i provvedimenti governativi? Oggi si riuniranno gli organismi dirigenti dei sindacati autonomi ed è auspicabile che decidano in questo senso. Tutto il mondo della scuola ha dato una risposta ferma e decisa al governo agli irresponsabili decreti facendo chiaramente capire che è necessario cambiare linea politica. Dicevamo della risposta data al governo. Un quadro se pur sintetico di quanto è avvenuto nelle città italiane ne è la prova. A Roma assemblee si sono svolte in decine di sedi di istituti in cui si sono tenuti incontri aperti con i professori e studenti. A Cagliari i professori si sono riuniti in assemblee e hanno deciso di non partecipare alle prove di esame. A Sassari gli insegnanti di religione della diocesi hanno considerato «immorale il contenuto del decreto legge». A Nuoro è stato costituito un comitato di coordinamento cui sono stati chiamati a far parte rappresentanti delle famiglie degli studenti e degli insegnanti.

Drammatica protesta a Roma

Gli invalidi al governo: «Basta con le elemosine!»

Migliaia di mutilati in corteo dopo una massiccia manifestazione unitaria all'«Adriano» - Cariche della polizia - Le richieste: assistenza, aumento della pensione, diritto al lavoro - Impegno dei parlamentari del PCI

La richiesta più pressante degli invalidi è stata per un'adeguata legge sul collocamento. «Non vogliamo elemosine ma giustizia», vogliono inserirsi nella società con il lavoro ma un lavoro adatto alle nostre capacità e per questo è necessario una giusta gestione del collocamento. Hanno parlato all'assemblea i ambasciatore L'ANMIC Pastorelli (mutilato di guerra) e Quagliariello (vittime civili di guerra) Ne grimi (membro del direttivo del La Belle) il compagno Onofri (vittime civili di guerra) e il sen. Scarnaticchi (vittime civili di guerra). Hanno parlato anche i compagni Onofri (vittime civili di guerra) e il sen. Scarnaticchi (vittime civili di guerra).

Sciopero generale per le riforme proclamato da CGIL, CISL e UIL

(Dalla prima pagina) I livelli della franchigia fiscale sui salari, hanno rilevato che prima di proclamare l'astensione del 7 luglio le Confederazioni avrebbero dovuto attendere le risposte del governo su tutte le rivendicazioni di riforma avanzate nei mesi scorsi (casa sanità trasporti) e ciò come se l'atteggiamento negativo già manifestato per il fisco e per la scuola non fosse già sufficientemente rilevante un orientamento governativo assolutamente contrario alle richieste dei lavoratori. La presa di posizione dei sindacalisti dell'UIL, tutta via non è grave solo per il fatto che non si è ancora deciso se il fronte fra governo e sindacati abbia affrontato gli aspetti concreti dei problemi non concesso all'azione dei lavoratori maggiore forza di pressione ma anzi ne indebolisce la capacità con l'attuale distorcendo l'iniziativa sindacale verso obiettivi politici. Su questo punto del resto il PSU condusse buona parte della sua campagna elettorale. Il giornale socialista democratico scorse fra l'altro nel suo numero del 24 giugno 1970 che «i lavoratori non devono contrapporsi in termini di preconcetti ostilità agli organi dello Stato ma devono stimolare l'iniziativa e integrare l'attività» invitando così i lavoratori a unirsi con i comunisti non solo nei con-

fronti di un partito ma addirittura di tutto il centrosinistra. D'altra parte gli esponenti socialdemocratici della UIL ben consapevoli della difficile posizione in cui si vengono a trovare nei confronti del lavoro con simili prese di posizione fingono di richiamarsi ai principi della democrazia sindacale chiedendo che ogni decisione relativa agli scioppi sia confermata da una vasta consultazione degli organismi confederali ad ogni livello. In tal modo essi si ignorano volutamente che le tre Confederazioni organizzarono primi delle elezioni regionali e amministrative una vastissima consultazione con 267 assemblee unitarie di fabbrica nel corso delle quali i lavoratori praticamente senza eccezioni si pronunciarono per l'immediata ripresa della lotta per le riforme con un primo sciopero generale nazionale da attuarsi subito dopo il 7 giugno. Eppure sempre il loro giornale aveva scritto in uno dei suoi consueti attacchi ai sindacati che «gli unici comunisti riusciti in questa campagna elettorale sono state le assemblee di fabbrica». La realtà dunque è diversa da come la si vuole presentare. Rinvando lo sciopero al 7 luglio CGIL, CISL e UIL hanno dimostrato ancora una volta un alto senso di responsabilità. La presa di consultazione nuovamente i lavoratori in questi giorni. La presa di consultazione nuovamente i lavoratori in questi giorni.

La presa di consultazione nuovamente i lavoratori in questi giorni. La presa di consultazione nuovamente i lavoratori in questi giorni.

Il Parlamento a migliorar

Paolo Pardo GUIDA FACILE ALLA RUSSIA EUROPEA TINDALO. Una guida facile per viaggiare attraverso la Russia oppure da leggere per conoscere la Russia meglio di chi è stato e non ha letto ancora la Guida facile alla RUSSIA EUROPEA. Pagine 381 L. 3.000 rilegato L. 3.600 13 illustrazioni a colori e 5 cartine fuori testo.

MOBILI PER TUTTI EURO CASA A PREZZI INDUSTRIALI DI REALIZZO. BARI (Via G. Jatta 11 A (tra le Vie Mazzini e Crispi)) FOGGIA (Via Conte Apollonio 56/58 (Piazza S. Francesco))

ARTICOLI NUOVI GARANTITI CON POLIZZA ASSICURATIVA STRALCIO LISTINO MAGGIO 1970 VALIDITÀ PROROGATA AL GIUGNO. I prezzi comprendono trasporto a domicilio installazione - dazio in città - I.G.E. ARMADI, CAMERE, CUCINE, SOGGIORNI E SALE, MOBILI UFFICIO, 30 Centri di Vendita.

BRUNO DE FEO

Dopo il voto del 7 giugno

Luci e ombre nel Veneto

Indagine su una Regione dove la DC ha la maggioranza assoluta - « Siamo un partito con una base di sinistra che vota per dirigenti di centro i quali fanno una politica di destra » - La lotta dei comunisti

Dal nostro inviato

VENEZIA 24 giugno

Democrazia cristiana 51,9 per cento. Partito comunista 16,8 per cento. Racciamo entro queste due cifre il voto del 7 giugno per le regionali venete. « Sembra proprio l'immagine di un Veneto fatimite bloccato in una microscopica spirografia di forze tra i partiti elettorali del centro-sinistra e del moderatismo democristiano e quella degli ideali di rinnovamento e di profonde trasformazioni sociali sostenuti dal nostro partito. La dinamica del voto ci mostra però una realtà molto più articolata e complessa anche se assai più rapida e profonda appaiono i cambiamenti verificatisi sul piano socio-economico (il tradizionale Veneto contadino ha lasciato il posto ormai ad oltre mezzo milione di operai industriali) che non su quello degli orientamenti politici.

Una dinamica numerica anzitutto. Le ultime tre consultazioni generali (provinciali del 1964 politiche del 1968 regionali del 1970) seguono per la DC una curva discendente: 53,6%, 52,9% e 51,9%. Al contrario il PCI è in costante anche se lento progresso: 15,5%, 16,7%, 16,8%. Ma è dell'altro alla di una linea di tendenza che vede un lento logorio del preponderante blocco democristiano e il rafforzarsi di un partito comunista ancora largamente minoritario. C'è una difficoltà assai ampia all'attuazione di un quadro apparentemente così statico. Intanto, in tre province su sette il mastodontico democristiano risulta ormai largamente e definitivamente costretto al di sotto della maggioranza assoluta. Sono la provincia di Venezia (38,4%), la provincia di Rovigo (41%) e la provincia di Belluno (46,8%). In due di queste province il voto al nostro partito — in continua espansione — raggiunge o supera la media nazionale (31,7% a Rovigo e 26,6% a Venezia).

Un centro storico laico e ansioso di rinnovarsi una « cultura operaia » che si costruisce una formidabile tradizione di lotte in un territorio contadino e bircantile nel quale la forza del nostro partito si è innestata sulla antica influenza socialista finora indubbiamente del Veneto: la provincia nella quale il quadro politico non è molto inferiore quanto a mobilità al quadro sociale ed è in continuo « nuovo » avanzamento. Ma non meno significativa appare nel Polesine la capacità del nostro partito di accrescere la sua forza pure in una situazione di tutto opposta e caratterizzata cioè da una stagnazione economica che non conosce ancora investimenti di tendenza dall'emigrazione continua di forze produttive proletarie.

Nel Bellunese il panorama politico del Veneto muta ancora DC al di sotto della maggioranza assoluta, ma il PCI a sua volta al di sotto della media regionale col 13% del voto. Il mondo delle valli della emigrazione stagionale che investe non solo gli operai ma strati di ceto medio di artigiani e specialisti della società democratica è il fatto nuovo delle elezioni del 7 giugno e dato sempre dal lo spostamento a sinistra verificatosi nell'ambito di questo elettorato. Il PCI che aggiunge e supera addirittura il PSU del quale lo soppiantano nel 1964 quasi 5 punti in percentuale.

Non c'è dubbio che in questa zona del Veneto (la montagna e la collina) alcune aree tipicamente contadine prive di tradizioni di lotte e dove la presenza organizzata del nostro partito è assai scarsa il voto socialista e talvolta lo stesso voto socialdemocratico si caratterizzano come voti « di sinistra » di opposizione. In un'area di centro-sinistra, il nostro partito ha fatto un passo decisivo nel mondo cattolico, dove la presenza organizzata del nostro partito è assai scarsa il voto socialista e talvolta lo stesso voto socialdemocratico si caratterizzano come voti « di sinistra » di opposizione. In un'area di centro-sinistra, il nostro partito ha fatto un passo decisivo nel mondo cattolico, dove la presenza organizzata del nostro partito è assai scarsa il voto socialista e talvolta lo stesso voto socialdemocratico si caratterizzano come voti « di sinistra » di opposizione.

democrazia cristiana al ripensamento critico che in questa misura il PSI ha compiuto circa il 10 per cento di centro-sinistra. In una regione come questa dove il suo stato di potere numerico la DC riesce un voto, un voto senza più e orientamenti immediatamente conservatori.

In questa DC che nel Veneto ha quattro province nella « cuore bianco » del Veneto, ottiene ancora percentuali che vanno dal 52,7% a Vicenza al 64,3% di Venezia. In queste province a Padova il PCI si approssima alla media regionale con il 16,3% e vanta non solo sulle precedenti amministrative ma sulle politiche stappata dalla DC seguita in città e con le altre forze di sinistra in comune in provincia. Nelle altre il risultato del nostro partito è meno netto. Ma ovunque esso consolidi il voto nelle zone operaie migliori in quelle biancherie e contadine.

« Siamo un partito con una base di sinistra che vota per dirigenti di centro i quali fanno una politica di destra », questo si afferma in documenti politici della DC vicentina tempi della effimera vittoria della sinistra in controposizione al gruppo di Rumor. Fu protagonista di quella breve parentesi Giuseppe Guidolin, il leader della CISL di Vicenza passato da un colpo solo di dalla direzione del sindacato alla candidatura nella lista democristiana per le regionali. Non è dubbio che per lui hanno votato molti operai di Valdagno, di Schio di altre zone produttive. In questi ultimi tempi di memorabili lotte animate da una forte spinta anticapitalista.

Altre politiche fura o meglio può fare Guidolin, posto che non vogliamo negare il credito di uomo della sinistra democristiana? È indubitabile che nel Veneto più che altrove proprio per le basi di massa che conserva la DC non solo ha raccolto voti operai ma voti che hanno inteso non contraddire ma esprimere i caratteri di lotta di cui la classe operaia veneta ha saputo dar prova prima e dopo l'autunno. L'hanno fatto eleggendo appunto uomini come Guidolin o esponenti vicini delle « sinistre » legati in vario modo al sindacato che la DC ha inserito nelle sue liste. E grandi capacità di mediazione della Democrazia cristiana sono riuscite a supplire almeno in parte alla crisi del « collaterale ».

Almeno in parte dicevamo. Perché queste ultime elezioni specie a livello comunale hanno saputo indicare sintomi parecchio interessanti. Numerose sono le amministrative conquistate da liste dissidenti e in località in schiere in lontananza democristiana. Dalle urne sono emerse spesso centomila e centomila di schede bianche in altri comuni dove le liste dissidenti non sono state presentate e la lista di sinistra non costituisce un'alternativa valida.

Le spinte contrastanti al dissenso anche di fondo su gli orientamenti e sulle scelte politiche dei gruppi dirigenti di sono un dato reale e presente in modo acuto all'interno del blocco democristiano del 52% dei voti nel Veneto. Ma va anche detto che questa base elementare si riconosce essenzialmente nel mondo cattolico e nell'organizzazione politica e sociale dei cattolici veneti. Ma in un'area di centro-sinistra, il nostro partito ha fatto un passo decisivo nel mondo cattolico, dove la presenza organizzata del nostro partito è assai scarsa il voto socialista e talvolta lo stesso voto socialdemocratico si caratterizzano come voti « di sinistra » di opposizione.

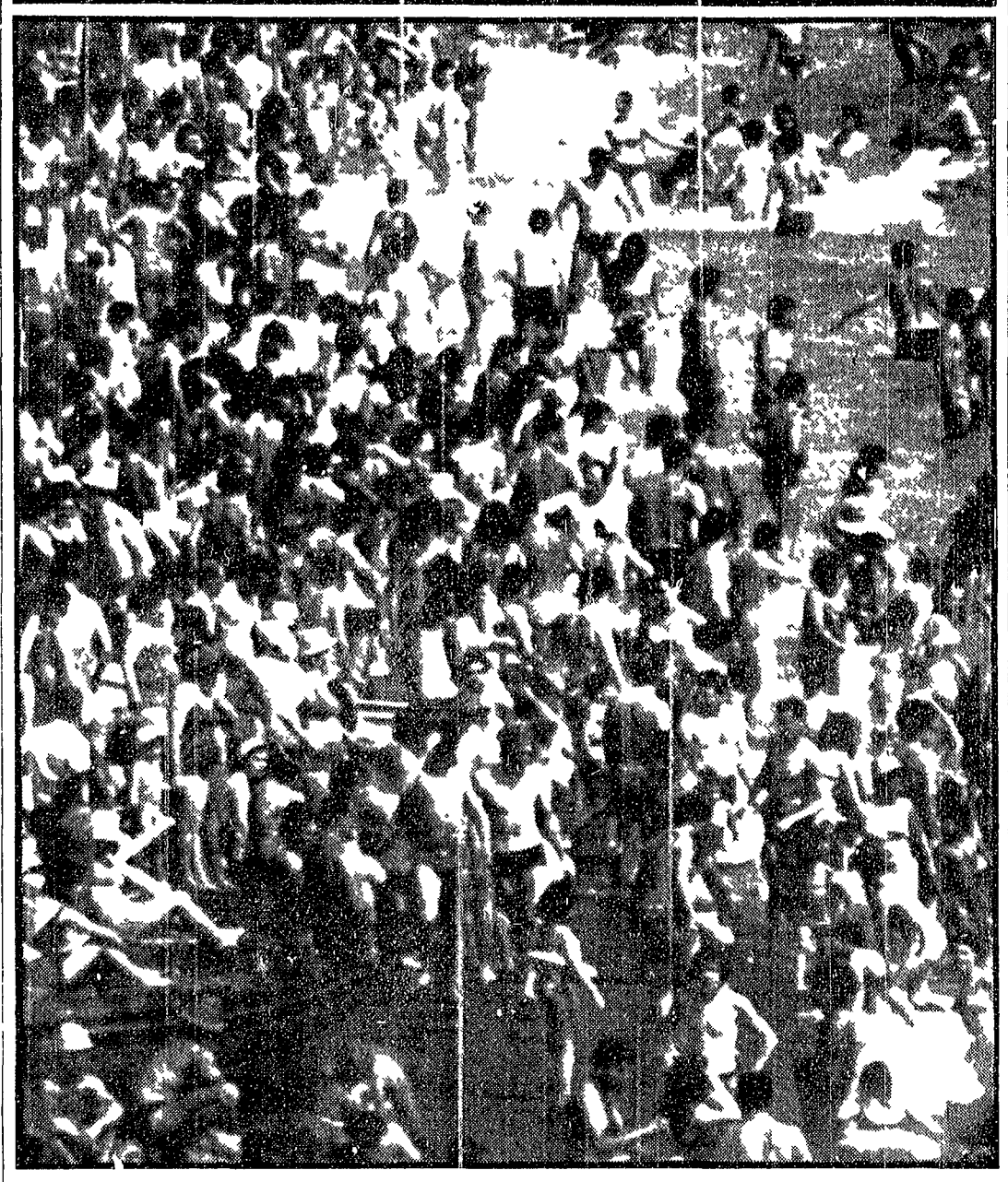
Mario Passi

Perché, contro tutte le aspettative, i conservatori sono tornati al governo in Gran Bretagna

Wilson e la teoria del pendolo

Al disopra del « gioco delle parti » che la struttura bipartitica assegna ai due comprimari, le ragioni sostanziali del voltafaccia di vasti settori del tradizionale elettorato laburista - Il problema fondamentale produzione-società rimane al centro della situazione: fra padroni e lavoratori si affilano le armi di uno scontro che continua, si rafforza e si fa più netto - Vita non « facile » per il nuovo governo Heath

AL MARE PER SAN GIOVANNI



Questa foto è stata scattata ieri, festività di San Giovanni su una spiaggia di Genova. Il caldo è esplosivo e si capisce, perciò, che a molta gente sia venuta l'idea di sottrarsi con un bagno in mare. Perciò che l'idea sia stata di troppi! La giornata, infatti, è risultata assai meno piacevole e più faticosa del previsto. Tanto più in quanto quello di Genova è uno dei mari più inquinati d'Italia per i rifiuti delle navi che si avvicinano al porto e per gli scarichi delle fabbriche. Ma questo è un problema che riguarda Genova soltanto, ormai è un dramma che si svolge lungo tutte le nostre coste industriali e armatorie, come noto, non si preoccupano certo della salute pubblica, e il governo si ancora a guardare, nonostante che anche recentissime statistiche abbiano ricordato l'estrema gravità della situazione, suonando per l'ennesima volta il campanello d'allarme.

La motivazione della sentenza smonta la versione governativa

Così i poliziotti diedero il via agli incidenti dinanzi al Lirico

L'intervento ingiustificato della celere fu la « scintilla » - « Una manovra affatto opportuna che poteva essere evitata » - Gli abusi degli agenti - Nessuna « adunata sediziosa », il comizio era pacifico e aveva scopi umani e sociali - Sempre più indispensabile la commissione d'inchiesta parlamentare per far luce sulla morte di Annarumma, la fine di Pinelli, la strage di Milano

MILANO 24. La polizia a provocare gli avvenimenti di via Lirico dinanzi al Lirico di Milano nel corso dei quali perse la vita in circostanze ancora oscure l'agente di PS Anni. L'ultima la motivazione della sentenza è che a suo tempo « per un errore di giudizio » il magistrato non poteva « essere applicata » la pena di morte. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Dal nostro corrispondente

LONDRA 24

Disavvolto un mese e mezzo di parte come Attlee da fine del pretesto di guerra e del razzismo.

In questa ipotesi personale le « grandi » come i deputati di movimento spontaneo non trovano il loro « punto di riferimento » (cioè il « pretesto ») e il « pretesto » è il « punto di riferimento ».

Ma il problema fondamentale della produzione-società rimane al centro della situazione: fra padroni e lavoratori si affilano le armi di uno scontro che continua, si rafforza e si fa più netto.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Fermo monito a Heath delle Trade Unions

LONDRA 24. I sindacati britannici hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath a non tentare di « far saltare » le elezioni del 1970.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di giudizio » e « un errore di giudizio » è un fatto che non si può negare.

Antonio Bronda

Il rapporto Rey un boomerang per la CEE

Banche e fisco aiutano il capitale USA a comprare mezza Europa

Duro attacco alla politica italiana per il Mezzogiorno

Jean Rey presidente della Commissione... Banche e fisco aiutano il capitale USA a comprare mezza Europa...

Le imprese USA posseggono attività per miliardi di dollari nei paesi della CEE... Duro attacco alla politica italiana per il Mezzogiorno...

Questo colonialismo economico non sarebbe gerito se le autorità monetarie europee appoggiate dai governi e i centri finanziari dominanti non avessero...

Statali

Comunicato della CGIL sullo sciopero DIRSTAT

Isolare e smascherare il disegno reazionario e ricattatorio

La DIRSTAT è l'associazione «autonoma»... Isolare e smascherare il disegno reazionario e ricattatorio...

Commercio: si tratta Autolinee: scioperi

Per oggi alle 18 sono convocati presso il ministero del Lavoro... Autolinee: scioperi...

Ferma denuncia all'assemblea della Coop-Italia

PRODOTTI ALIMENTARI SEMPRE PIU' CARI MENTRE IL GOVERNO STA A GUARDARE

La discussione centrata su cooperazione e regione - La relazione del presidente Checucci - Lo sviluppo del movimento

Dal nostro inviato

LIGNANO 21. Cooperazione e Regione. Il tema affrontato con impegno alla 24ma assemblea del consorzio nazionale di cooperative alimentari...

Nuove possibilità

Nel Friuli Venezia Giulia e nel Veneto è già stato firmato l'altro concordato fra la Coop Italia di Pordenone e la regione...

Dopo l'esito elettorale del 7 giugno che ha impedito il tentativo di spostare a destra l'equilibrio del paese...

Passi decisivi

All'apertura dell'assemblea il vice presidente Fornasari ha illustrato il bilancio della Coopitalia...



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

UNA FORZA FINANZIARIA AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'

In 57 anni di attività assicurativa l'INA ha accantonato ingenti riserve - dette "riserve matematiche" - allo scopo di poter soddisfare...

Questa grande quantità di denaro, investita nei modi previsti dalla legge e in armonia con le finalità sociali dell'Istituto...

Le cifre dicono più delle parole:

84 miliardi

gli investimenti del solo anno 1969

662 miliardi

le attività patrimoniali, cioè il complesso degli investimenti effettuati a garanzia degli assicurati ed esistenti alla fine del 1969...

183 miliardi

destinati negli ultimi sette anni a Province, Comuni ed Enti diversi, per finanziamento di opere pubbliche o di pubblico interesse...

9,4 miliardi

versati allo Stato dal 1959 al 1969, corrispondenti a metà degli utili di gestione conseguiti in tali esercizi...

Marco Marchetti

Clamorosa iniziativa dopo un mese di carcere e di segregazione senza indizi

Lelio Luttazzi denuncia il magistrato

«Mi hanno arrestato senza alcuna prova»

Un esposto al Consiglio superiore della magistratura ed un altro alla procura generale della Corte d'appello - Non esistevano i presupposti giuridici - Iniziativa anche dell'avvocato di Walter Chiari - Interrogazioni comuniste in Parlamento

Altro clamoroso colpo di scena nell'inchiesta per la droga. L'avvocato di Lelio Luttazzi (messo in libertà sabato scorso per insufficienza di indizi dopo quasi un mese di carcere) ha presentato al Consiglio superiore della magistratura e al procuratore generale della Corte d'appello un esposto denunciando il fermo del magistrato e ha poi emesso l'ordine di cattura.

Imposte dalla legge tra cui principalmente «il fondato sospetto di reato» e «il presupposto» e senz'altro che nel caso di Luttazzi non si sarebbe assolutamente verificato. Si tratta di una iniziativa clamorosa che in pochissimi precedenti il Consiglio superiore della magistratura ha proceduto disciplinare dello stesso tipo per motivi di quello sbalzo contro i magistrati del caso Luttazzi. Con la differenza che allora l'accusa era di aver firmato un provvedimento di libertà personale cui è stato topografico il maestro Luttazzi e nei modi previsti dalla legge. Ad ogni modo del legale infatti si è fermato disposto dalla polizia sia la condotta effettiva del magistrato sarebbe stata attuale senza che sussistessero le condizioni tassativamente

Quelli reati potrebbero essere stati nel merito del delitto di cui si è parlato in questi giorni. L'articolo 107 del codice penale prevede la pena di reclusione (per un anno) e di arresto (per un mese) per chi, in violazione della legge, impedisce o ostacola l'attività di un pubblico ufficiale. La legge prevede che il reato si compie quando il pubblico ufficiale è in servizio. L'articolo 108 del codice penale prevede la pena di reclusione (per un anno) e di arresto (per un mese) per chi, in violazione della legge, impedisce o ostacola l'attività di un pubblico ufficiale. La legge prevede che il reato si compie quando il pubblico ufficiale è in servizio. L'articolo 109 del codice penale prevede la pena di reclusione (per un anno) e di arresto (per un mese) per chi, in violazione della legge, impedisce o ostacola l'attività di un pubblico ufficiale. La legge prevede che il reato si compie quando il pubblico ufficiale è in servizio.



Lelio Luttazzi (a destra) con la fidanzata Anna Saia e il maestro Forro

Rivelato ieri un traffico scoperto durante le elezioni

REQUISITE 115 ARMI DA GUERRA: DOVEVANO SERVIRE AI FASCISTI?

Denunciati due marescialli e un privato - Due di loro già processati ma in libertà - Mitragliatrice, machine-pistole, mitra e altri pezzi pesanti nel fornitissimo arsenale - Il quartier generale in una clinica genovese? - Implicato un industriale lombardo provvisto di un comodo alibi

Un contadino folle in Sicilia

Blocca l'auto e uccide l'amico che va a casa

Un contadino di Giuliano Francesco Chiari di 39 anni ha ucciso a Lupa un altro contadino Emilio Marino di 46 anni e ferito un giovane Leonardo Plesi di 26 anni che stava con la vittima in auto. L'auto è stata bloccata non ha saputo spiegare perché ha agito e in evidente stato di confusione mentale.

Tre falsari arrestati a Milano

Stampavano in cantina le 5000 quasi perfette

Prima di essere scoperti dalla polizia tre abili falsari avevano stampato in una piccola pieve spaccata bancote per quasi cento milioni di lire. La loro attività cominciò con un colpo di mano dopo l'arresto di un loro complice in un appartamento di viale Mazzini.

Dalla nostra redazione

GI NOVA 21. Un mistero che poliziotti e magistrati cercano di risolvere è quello dei 115 mitra e di altri armi pesanti che sono stati requisiti durante le elezioni. Il fatto che il traffico di queste armi sia stato scoperto durante le elezioni è un fatto che non può essere casuale.

La conferenza stampa di ieri

La conferenza stampa di ieri è stata molto interessante. Il ministro dell'Interno ha parlato della situazione attuale e ha sottolineato l'importanza di mantenere la calma e di non farsi influenzare dalle notizie sensazionalistiche.

Il nuovo simbolo del sesso USA per gli anni '70



LONDRA - Raquel Welch e vecchia, ormai e superata andava bene per gli anni '60. Chi la sostituirà, negli anni '70, a rappresentare il simbolo del sesso? Il titolo - «simbolo del sesso» - sarebbe passato a Julie Ege (nella foto) 24 anni, già miss Norvegia, attualmente scelta tra 1480 ragazze dai dirigenti della Columbia Pictures che si preoccupavano appunto della decadenza - si fa per dire - di Raquel Welch. Il mercato va rinnovato, almeno ogni dieci anni un simbolo del sesso buono per il '60, nel decennio seguente mostra già le rughe. Così l'industria collegata brucia e consuma i suoi miti.

Paolo Gambescia

Piano del governo

Una rete di 45 aeroporti civili è prevista in Italia

Proposta del PCI

Non va punito chi vende in edicola periodici incriminati

La guerra nucleareistica per gli aeroporti civili è stata esclusa dalle responsabilità per la diffusione di pubblicazioni oscene o contrarie alla pubblica decenza? Il primo piano in questa direzione è stato compiuto ieri alla Camera dal ministro dell'Interno. Il ministro dell'Interno ha annunciato che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili. La legge prevede che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili. La legge prevede che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili.

Un programma che «è venuto attuato» - ha dichiarato Vignani - è all'interno del quale dovrà mutare tutta la attuale e pressoché nulla organizzazione della stampa civile. Nella prospettiva si colloca anche la creazione di un'azienda nazionale aeronautica che nella prima fase della sua vita dovrà assicurare il coordinamento e il controllo.

I deputati del PCI hanno presentato un progetto di legge che prevede che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili. La legge prevede che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili. La legge prevede che in Italia ci saranno 45 aeroporti civili.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

SEDE LEGALE IN TORINO
DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale sociale L. 225.000.000.000 Interam. versato

Iscritta presso il Trib. di Torino al n. 286/33 Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34 per le ore 10 del giorno 8 luglio 1970 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 9 luglio 1970, stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
- 2) Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1970 e deliberazioni ai sensi dell'art. 2384 n. 1 del Cod. Civ.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la cassa della Società in Torino, Piazza Solferino n. 11 o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso tutte le altre consuete casse bancarie incaricate

Roma, 16 giugno 1970

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Arnaldo GIANNINI

ECCEZIONALE AVVENIMENTO STORICO NUMISMATICO LE REGIONI D'ITALIA

emissione di 20 splendidi conii a celebrazione delle prime elezioni dei consigli regionali. 7 giugno 1970

Uno speciale conio in bronzo patinato accompagnerà ogni collezione, il numero di serie impresso garantirà la limitazione della tiratura, il peso e la purezza del metallo 20 splendide cartine geografiche delle 20 Regioni Italiane realizzate in collaborazione con il settimanale TEMPO correranno e completeranno la collezione.

Le coniazioni sono battute in argento 925/millesimi e in oro 900/millesimi, nel formato di millimetri 32. Il rovescio unico per i 20 esemplari raffigura la quadrata della Italia, sul fondo la stella, mentre sul diritto gli stemmi araldici rappresentativi delle Regioni d'Italia.

QUOTAZIONI:
Serie da 20 pezzi argentei 925/000 L. 80.000 (in confezione da collezione)
Serie da 20 pezzi argentei 925/000 L. 80.000 (in confezione da arredamento)
Serie da 20 pezzi argentei 925/000 L. 120.000 con un pezzo in oro a scelta (in confezione da collezione)
Serie da 20 pezzi oro 900/000 L. 800.000

La Cocepa Centro Numismatico Internazionale è onorata di partecipare alla diffusione di una opera senza precedenti, la serie celebrativa delle Regioni d'Italia. L'eccezionale bellezza e ricercatezza della realizzazione fanno dei 20 ceselli un tesoro culturale - storico - artistico.

È una realizzazione curata e garantita dalla COCEPA Centro Numismatico Internazionale viale Monza, 27 - 20125 Milano Tel. 287.991 - 289.9380 - PRENOTAZIONI PRESSO: BANCHI E CAMBI

Una dichiarazione di Fanti Gli incidenti del «Popolo»

«Il Popolo» affronta lo scandalo esplosivo con la rivelazione del documento «Grato della NATO rifiutando di rispondere alle domande...

«Ora vorrei fare solo due considerazioni 1) il record (non affatto smentito) realizzato da Bologna nell'istituzione di scuole materne non è un merito né tanto meno un'invenzione di Fanti...

Indetta e poi rinviata una riunione di «vertice»

Grave confusione nel quadripartito dopo le decisioni su tasse e scuola

Vivacemente criticato l'annuncio della richiesta del voto di fiducia per gli emendamenti peggiorativi sugli sgravi fiscali - Interpretazioni contrastanti - Domani alla Camera il governo risponde sul documento NATO - Polemiche sulle Giunte: il PRI fiorentino e numerosi dirigenti del PSI criticano la DC - Oggi incontro a quattro: forse si discute sulla situazione economica



OKINAWA CONTRO LE BASI USA Sono continuate in Giappone, nell'isola di Okinawa, le forti manifestazioni di protesta della popolazione contro le basi americane e la presenza di depositi di gas. Nella telefoto la dimostrazione nella base di Kiena, dove esiste un grande deposito di gas.

In una situazione nella quale il governo ha difficoltà a risolvere i problemi del quadripartito il governo come riferimento a parte - ha deciso di porre la questione di fiducia sulle proposte peggiorative presentate dal Consiglio dei ministri...

La decisione di chiedere il voto di fiducia sugli emendamenti governativi per gli sgravi fiscali è stata interpretata nei negoziati politici secondo il filo di un'interpretazione contrastante. A cui sostenevano che si trattava di un modo per manifestare una volontà di non cedere alle pressioni di un certo gruppo...

NATO Domani mattina si svolgerà alla Camera il dibattito sul documento K1 - si è il testo distribuito a Roma durante la sessione del Consiglio atlantico con il quale veniva prospettata una più ampia intesa con gli alleati...

La proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri. Il ministro del Bilancio, Giuseppe De Rita, ha annunciato che il governo appronta un progetto di legge...

LEGGI ANTISCIOPERO - Sul la proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri...

LEGGI ANTISCIOPERO - Sul la proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri...

La proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri. Il ministro del Bilancio, Giuseppe De Rita, ha annunciato che il governo appronta un progetto di legge...

LEGGI ANTISCIOPERO - Sul la proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri...

LEGGI ANTISCIOPERO - Sul la proposta di riforma del sistema di finanziamento del Mezzogiorno è stata discussa in una riunione del Consiglio dei ministri...

Lettere all'Unità

Ringrazia il cappellano delle carceri Onorevole Pajetta

grazie per averci scritto e risposto al nostro appello. In merito al particolare desidero esprimere la nostra alta riconoscenza per la battaglia sostenuta in Parlamento a favore dell'ampianto dell'aula di giustizia...

Il significato della lotta nella scuola Signor direttore

scio un insegnante e scrivo nella veste di rappresentante sindacale dell'Istituto di arte e grafica. Il mio sentimento di malinconia e di tristezza per la situazione che si è creata in questi giorni...

La TV italiana, la CIA e i colonnelli greci

spazio permettendo vorrei rapidamente sviluppare qualche considerazione sulla trasmissione dell'altro sera...

LETTERA FIRMATA dal cappellano di un carcere

In questi giorni ci sono per me molte lettere scritte da studenti della scuola. Dubbio limitato a una summa di alcune...

Il convegno promosso da 11 associazioni femminili

LA DONNA ALLA SECONDA TAPPA SULLA VIA DELL'EGUAGLIANZA

Oggi la causa delle donne si pone come momento-chiave per la soluzione di problemi fondamentali che investono l'intera società - La relazione del prof. Forte e gli interventi di Vania Chiurlotto (che ha parlato a nome dell'UDI sulle questioni della scuola), Sandra Cordazzi, Nora Federici

La donna italiana sarebbe giunta alla seconda tappa sulla via dell'eguaglianza (egualità nella diversità) per il secondo convegno. È la terza conferenza promossa dal prof. Forte...

come gli interessi specifici femminili coincidano e anzi siano di stimolo per nuove scelte di fondo della società. Dopo aver avanzato l'ardita opinione di un "sperequato" tempo parziale di lavoro...

che in essa si vede doppia mente discriminata. La vertenza aperta il 18 marzo dal Cisl - per gli asili nido per le scuole materne per la scuola dell'obbligo gratuita e a pieno tempo...

consenta all'Italia uno sviluppo moderno. Nel dibattito - presieduto nella mattinata dalla dot. Clelia Bonati Pignatelli presidente della Fidsis e nel pomeriggio dalla sen. Balbina Berti del comitato esecutivo nazionale dell'UDI...

Papa Paolo VI: «Può diventare irrefrenabile la collera del Terzo mondo»

Gli squilibri crescono a vantaggio dei paesi ricchi - Il papa - che parlava al sacro collegio - ha anche rivolto un appello per la pace

Gli squilibri sociali nel mondo fra i paesi ricchi e poveri in via di sviluppo e paesi fondisti del solco che divide il Terzo mondo...

La situazione economica in Europa è da registrare un vivo attacco del PRI alle posizioni del Dc. Butini il pro-forte Ciovanni...

Senato

Divorzio: dc e fascisti rallentano la discussione sulla legge

L'ultima tappa del cammino parlamentare della legge per il divorzio già approvata in Camera procede ora in Senato con le previste lentezze ostuzionistiche imposte dai due soli partiti che ancora sostengono la battaglia per l'indivisibilità del matrimonio...

Senato

Divorzio: dc e fascisti rallentano la discussione sulla legge

L'ultima tappa del cammino parlamentare della legge per il divorzio già approvata in Camera procede ora in Senato con le previste lentezze ostuzionistiche imposte dai due soli partiti che ancora sostengono la battaglia per l'indivisibilità del matrimonio...

Una visita alla «Casa di Marx»

Cari compagni de l'Unità vorremmo rievocare tramite questa rivista gli ideali che ispirarono a fondare la rivista...

Posta dai Paesi socialisti

Marta IASZLAW Linnak e Buday J. V. Ungheria (ha risposto corrispondente bb)

Una visita alla «Casa di Marx»

Cari compagni de l'Unità vorremmo rievocare tramite questa rivista gli ideali che ispirarono a fondare la rivista...

Posta dai Paesi socialisti

Marta IASZLAW Linnak e Buday J. V. Ungheria (ha risposto corrispondente bb)

IN ANGOLA, IN GUINEA E NEL MOZAMBICO SI COMBATTE PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE

L'Africa che lotta

Tre guerre popolari di lunga durata contro il colonialismo fascista del Portogallo, condotte non da ristrette avanguardie, ma da larghe masse e guidate da movimenti e partiti la cui elaborazione, linea e contenuti programmatici rappresentano quanto di più ricco e avanzato dia il nazionalismo africano di quest'ultimo decennio - Il 27, 28 e 29 giugno a Roma la conferenza internazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi - Il dominio coloniale e i legami fra Portogallo e Occidente nella condotta della guerra di oppressione

In Angola in Guinea in Mozambico e in corso una importante lotta di liberazione nazionale. Si tratta di tre guerre popolari di lunga durata condotte non da ristrette avanguardie ma da larghe masse di popolo, e guidate da movimenti e partiti la cui elaborazione, linea e contenuti programmatici rappresentano quanto di più ricco e avanzato dia il nazionalismo africano.

La lotta dei popoli angolano, guineano e mozambicano è una lotta per l'indipendenza delle loro terre contro un nemico tra i più arcaici

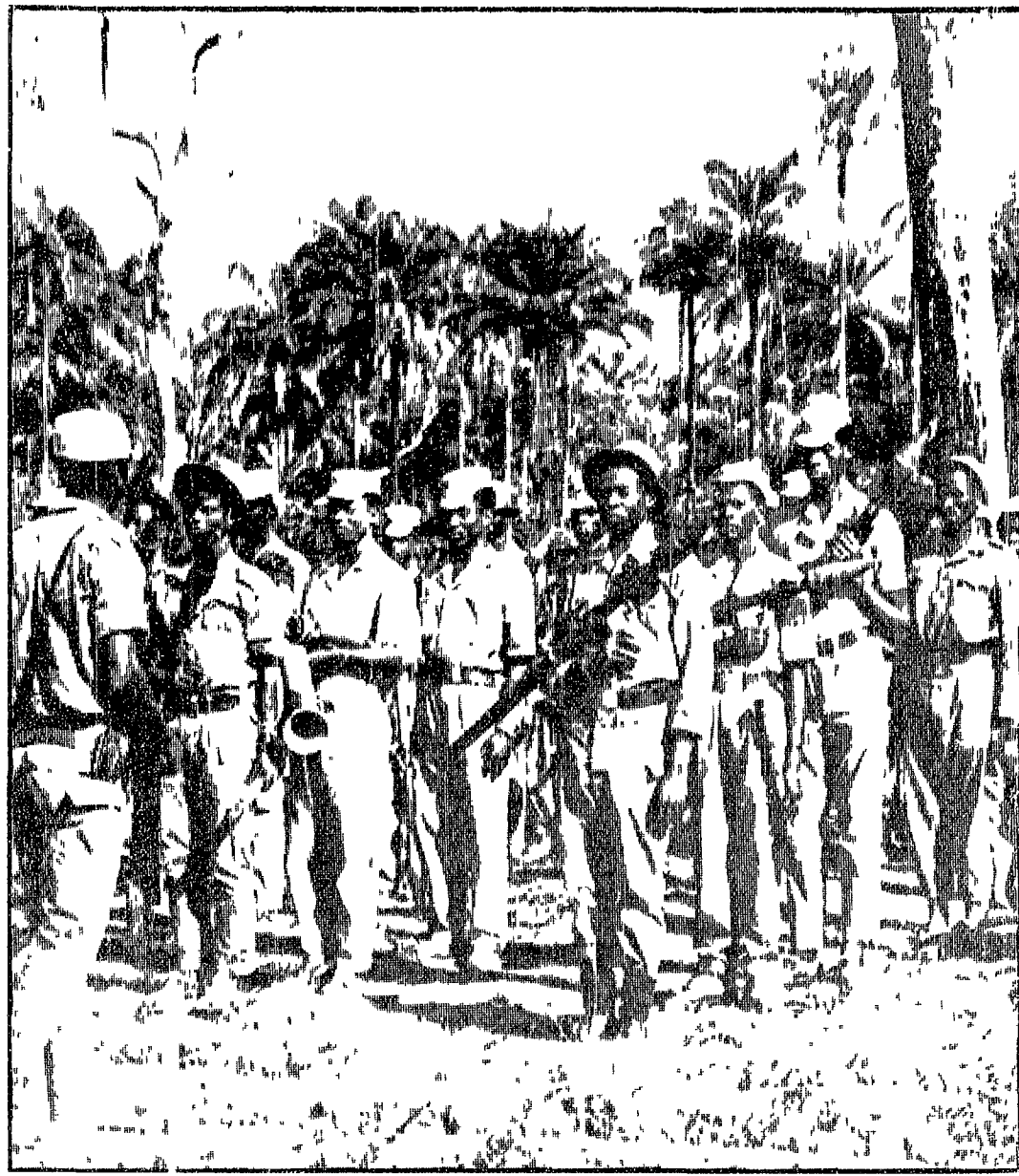
e brutali del colonialismo fascista del Portogallo. Ma il significato di questa lotta varca i confini dei tre paesi e assume un valore continentale e, più in generale mondiale. Contro tale perché attraverso il colonialismo portoghese essa colpisce uno dei centri di maggior potere dei grandi trusts internazionali quell'Africa australe in cui, a ridosso dei regimi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia e delle «colonie» portoghesi, si attua una formidabile concentrazione di interessi economici occidentali che fanno da ostacolo alla

effettiva emancipazione dell'Africa e costituiscono una continua minaccia politica e militare per gli stessi Stati africani di recente indipendenti.

Internazionale perché il massiccio aiuto dell'Occidente al Portogallo, unica condizione che gli rende possibile una guerra coloniale di tali proporzioni sia attraverso accordi bilaterali, militari e politici economici che mediante la NATO, investe le questioni decisive del rapporto neocoloniale (e ancora in parte coloniale) esistente tra l'Europa

dei grandi monopoli e l'Africa indipendente o ancora colonizzata.

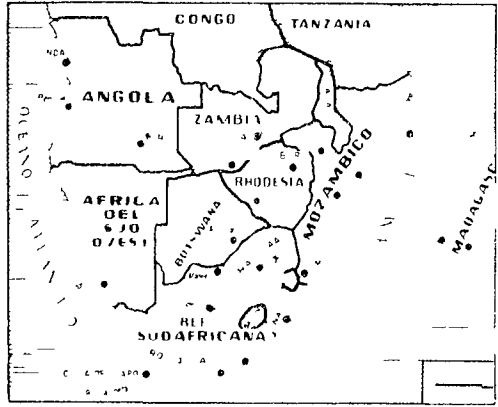
In occasione della Conferenza internazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi che si terrà a Roma nei prossimi 27-28-29 giugno «L'Unità» ritiene di far cosa utile ai suoi lettori e a tutti i democratici italiani nell'offrire un rapido panorama della lotta dei popoli angolano, guineano e mozambicano, del tipo di dominio coloniale instaurato dai portoghesi e dei legami tra Portogallo e Occidente nella condotta della guerra coloniale.



PARTIGIANI DEI TRONCI DI LIBERAZIONE DELLA GUINEA BISSAU

ANGOLA

È SOLO DI 6.000 LIRE IL SALARIO MENSILE



1246.000 chilometri quadrati 5.600.000 abitanti di cui 350.000 bianchi Capitale Luanda

La penetrazione portoghese risale al XV secolo, mentre la conquista coloniale si compie solo alla fine dell'800. Il regime coloniale portoghese si configura subito come uno dei più violenti dell'intero continente. Il lavoro forzato viene applicato su larghissima scala, divenendo il volano dell'economia coloniale.

L'agricoltura è a base della economia angolese: caffè, cotone, canna da zucchero, mais, aceto di palma, tabacco, sisal. Lo 85% degli angolani lavora nel settore agricolo in parte nei villaggi dove sopravvive una economia di sussistenza in larga parte nelle piantagioni bianche. Tutta la produzione agricola è praticamente nelle mani delle compagnie straniere: la Cotonang e la Lada.

Rilevanti anche le ricchezze del sottosuolo diamantifero. Anche esse sono interamente nelle mani dei bianchi. La estrazione dei diamanti è monopolio della Diamang la società a capitali nordamericani, inglesi e belgi, che è la vera padrona dell'Angola. I suoi profitti nel 1969 sono stati di 14 miliardi e 960 milioni di lire. Collegate alla Anglo American Corporation of South Africa al gruppo Morgan e Oppenheimer ed all'Union Mine di del Karunga, la Diamang è uno dei pilastri dell'impero bianco dell'Africa australe e uno dei trami della potente alleanza economica politico-militare tra co-

lonialismo portoghese e razzismo sudafriicano e interessi dei grandi trusts occidentali.

La estrazione del ferro è controllata dal consorzio Krupp (Repubblica Federale) e Schultze (Danimarca) mentre quella del manganese è stata data in concessione alla Sra Bormann (tedesco occidentale). Lo sfruttamento del petrolio è nelle mani della Cabonang (capitale belga e tedesco occidentale) e della Cabinda Gulf Oil Company (italiano della siamitense Gulf Oil con una partecipazione della Standard Oil).

A queste enormi ricchezze fa da contappunto il livello di vita degli angolani. Il loro salario medio è di 6.000 lire mensili. La mortalità infantile è del 40-50%. L'analfabetismo arriva al 99%. Ogni 10.000 abitanti vi sono 0,67 medici. LA LOTTA DI LIBERAZIONE. Il 4 febbraio 1961 ha inizio la prima azione armata degli angolani. L'appello alla insurrezione viene raccolto solo da una avanguardia e i portoghesi danno vita a un vero e proprio genocidio. A Luanda vengono massacrati — dall'esercito e da bande di coloni armati — 3.000 partigiani. Nella regione di Cabinda l'unica insorta è il 10° e sradicarsi completamente le sue aspirazioni nel quadro di una democrazia socialista.

Attualmente a conferma dei successi della lotta, il MPLA è riconosciuto ufficialmente dall'OUA come l'unico e autentico movimento di liberazione angolano. L'UPA al contrario è privo di qualsiasi riconoscimento ed è praticamente scomparso dalla politica africana.

L'Unione de populações de Angola (UPA) finanziata dagli americani per assumere la direzione del movimento nazionalista L'UPA costituisce un governo in esilio innocuo per i portoghesi, che viene però monocolto da numerosi Stati africani.

Nel frattempo il MPLA, sotto la direzione di Agostinho Neto riorganizza le sue file attraverso un duro lavoro clandestino. La ristrutturazione del MPLA dura quattro anni. Nel febbraio del 1965 la lotta riprende proprio nella regione di Cabinda e questa volta con successo. Nel giro di due anni oltre a quello di Cabinda entra in azione il fronte partigiano dell'Est, e l'8 maggio del 1968 un terzo fronte al nord-est. Con esso si apre una nuova fase, fondata sulla «generalizzazione della lotta armata a tutto il territorio nazionale».

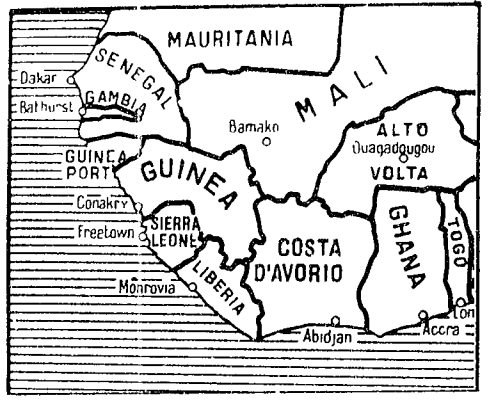
Attualmente in Angola vi sono cinque fronti di guerriglia e dieci nei quindici distretti dell'amministrazione portoghese. Sono in vestiti dell'azione militare del MPLA Cabinda Lalre, Vige Luanda Cuanza Norte, Moxico Cuando Cubango Malanje e Bie.

500.000 km quadrati per un paese di un terzo del territorio nazionale sono zone libere per cui oggi l'Angola può essere paragonata a «un paese indipendente che ha una parte dei suoi territori occupati dallo straniero». Nelle zone libere il MPLA ha dato vita a una esperienza politica sociale assai avanzata. Si è provveduto a un'ampia riforma delle strutture indigene: allo sradicamento di tutti i circuiti coloniali e all'impianto di nuove strutture politiche e statali (scuole, assistenza sanitaria, milizie popolari, ecc.) e sociali (magazzini del popolo, e circuito cooperativo) corrispondenti a una visione dell'indipendenza che sia «emancipazione della volontà del popolo e sradicarsi completamente le sue aspirazioni nel quadro di una democrazia socialista».

Attualmente a conferma dei successi della lotta, il MPLA è riconosciuto ufficialmente dall'OUA come l'unico e autentico movimento di liberazione angolano. L'UPA al contrario è privo di qualsiasi riconoscimento ed è praticamente scomparso dalla politica africana.

GUINEA BISSAU

È LA PIÙ POVERA DELLE COLONIE DEL PORTOGALLO



36.125 km quadrati circa 900.000 abitanti capitale Bissau

La conquista coloniale portoghese si compie solo nei primi decenni di questo secolo. Dapprima la Guinea viene utilizzata come serbatoio di schiavi per le Americhe successivamente con la conquista coloniale viene trasformata in una grande piantagione di anacardi la cui coltura è resa obbligatoria per tutti i villaggi. La grande migrazione della popolazione avviene nelle campagne nei villaggi delle savane e delle foreste. La vita di un uomo ha una media di trent'anni. Il 99% della popolazione è stato tenuto analfabeta in tutto il paese.

Quando il dominio coloniale è ancora indiscusso vi erano 17 medici circa 1 ogni 50.000 abitanti. La mortalità infantile raggiunge la spaventosa percentuale del 60%. Le malattie — malaria lebbra anichilostomasi — hanno dimensioni sociali.

Delle colonie portoghesi la Guinea è la più povera. La sua produzione è essenzialmente agricola — arachide e riso — e solo ultimamente si sono scoperti giacimenti di bauxite che hanno interessato capitoli francesi e tedeschi.

LA LOTTA DI LIBERAZIONE. In Guinea Bissau il movimento di liberazione ha raggiunto uno stadio assai avanzato di lotta. Quattro quinti del territorio sono liberi, i portoghesi si sono chiusi a Bissau e in qualche altro centro cittadino, costretti a condurre una guerra che è solo la loro ultima disperata tentativo di sopravvivere nel territorio nazionale impraticabile per le loro truppe

La lotta è guidata dal Partito africano de independéncia de Guiné e Cabo Verde (PAIGC) di cui è segretario generale Amílcar Cabral. Il partito venne fondato nel 1956 e per tre anni condusse una intensa agitazione politica volta a rivendicare l'indipendenza nazionale. I portoghesi risposero con un netto rifiuto e con una pesante repressione culminata nel massacro dei portuali di Bissau il 3 agosto dell'anno 1963.

Pu allora che il PAIGC decise il passaggio alla lotta armata. Alla sua preparazione fu dedicata una cura manuziosa. Per tre anni fino al 1962 il partito lavorò per preparare politicamente le masse alla lotta armata — il periodo viene chiamato di «mobilizzazione civile» — sviluppando una intensa azione di propaganda nei villaggi, formando centinaia di quadri politici e militanti costruendo una intelligenza politica (le strutture del partito) capace di sostenere il peso di una lunga guerra di popolo. Le prime azioni di guerriglia iniziarono nel 1962 nella regione Sud del paese. Furono poi che altro sabotaggio attaccato a caserma in boscate volte a saggiare le capacità di resistenza del nemico. Nel 1963 la guerriglia si estese e si arrivò alle prime zone liberate. Fu tuttavia nel 1964 che si ebbe la prima grande svolta nella lotta.

In quell'anno infatti si tenne il primo congresso del PAIGC che diede un nuovo impulso politico a tutta l'iniziativa del Partito e si tenne il militare vinse il primo scontro

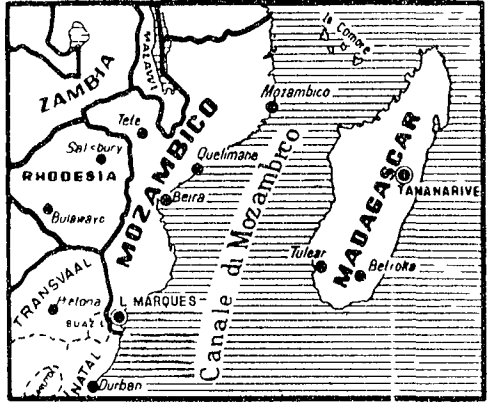
aperto — una vera e propria battaglia — con i portoghesi intorno all'isola di Komò dove 3.000 soldati coloni furono sconfitti dai partigiani. La battaglia di Komò ebbe come conseguenza la liberazione di tutto il Sud e l'apertura di due nuovi fronti all'est e all'ovest. Nel 1967 nuovo balzo in avanti. Un terzo del territorio è già libero i rapporti di forza militari sono decisamente mutati a favore dei patrioti. Il potere coloniale si disgrega lentamente nei territori ancora occupati. La guerra passa dalla fase della guerriglia a quella di movimento.

Le azioni militari vengono ora coordinate da un comando militare unificato che dà un esempio nazionale sul piano della tattica e della strategia, alla volta del partito. In alcuni eserciti di liberazione conquistano un caposaldo portoghese decisivo — quello di Madin Boe — e porta i territori liberi a tutta la Guinea. Il nemico ormai rotto in alcuni grandi centri ma anche qui la sua vita è insicura. Qualche tempo fa più proprio durante la visita del capo dello Stato fiesista i partigiani hanno attaccato con successo l'aeroporto di Bissau a pochi chilometri dalla capitale.

Mentre prosegue con successo la lotta armata in tutti i territori liberi si procede un intenso lavoro di costituzione dello Stato e della società indipendenti con l'avanzare di una esperienza che sta diventando esemplare per tutta l'Africa. Le organizzazioni scolastiche (157 scuole e più di 15.000 alunni su 800.000 abitanti) assistenziali (4 ospedali decine di brigate sanitarie) il primo medico della storia guineana che un partigiano è economista (18 magazzini del popolo che sostituiscono gli empori portoghesi), l'abozzo di una legislazione democratica il primo censimento (il primo stato civile la riorganizzazione dell'agricoltura e dell'artigianato su basi economiche sociali assolutamente nuove l'attuazione e l'estensione della vita organizzata del partito e di nuovi organismi di massa (giovanne donne ecc.) sono altrettanti successi fondati sul più ampio consenso e sulla piena partecipazione delle masse.

MOZAMBICO

MINIERE RICCHISSIME E MASSE DI SFRUTTATI



778.000 km quadrati 8 milioni di abitanti, di cui circa 300.000 bianchi Capitale Lourenço Marques

Solo intorno al 1950 i portoghesi riuscirono a «pacificare» il paese in stauando dovunque il loro regime coloniale. Il Mozambico venne immediatamente trasformato anche esso in una immensa piantagione senza soluzione di continuità. Dalla tratta degli schiavi al lavoro forzato.

L'economia del paese è soprattutto agricola: noci di cocco olio vegetali canna da zucchero, sisal, canna da zucchero, tè, legumi pregiati. Anche qui tutto è nelle mani delle grandi compagnie commerciali straniere (la Compagnia Nyassa e Zambesi la Sana Sugar Ltd, ecc.). Il 75% della popolazione indigena è additato al lavoro dei campi, il 10% più esente da finto operaio (tassisti, miniere ecc.) il 10% lavora nelle città nei servizi vari, e vi è un 5% di indigeni privilegiati che collaborano con i colonizzatori.

Tuttavia in questi ultimi anni vi è stata la scoperta e la valorizzazione di ingenti riserve minerarie: petrolio carbone, ferro rame, bauxite. Questa è stata la fonte di movimenti, associazioni e partiti. Nonostante ciò il Mozambico è l'ultima delle tre «colonie» portoghesi ad arrivare alla lotta armata. Questa è diretta dal Fronte de Libertação de Moçambique (FRELIMO) fondato da Edoardo Mondlane assassinato il 3 febbraio 1969 e attualmente presieduto da Machel Sambo.

Il processo di unificazione nelle forze nazionaliste

Kichenhe Wehwerke e la Uran Gesellschaft il ferro e praticamente nelle mani della società giapponese Sotomoto. I così via.

Tuttavia l'ingresso finanziario con gli alti paesi dell'Africa australe è tale che non mancano capitali inglesi (la Barclay's Bank) sudafriicano (Standard Bank) belgi svizzeri, israeliani, italiani. Gli enormi interessi concentrati in Mozambico dipendono anche da altri due fattori: la sua collocazione geografica Lourenço e Marquis e il più importante porto commerciale di tutta l'Africa australe.

Anche qui il livello di vita delle masse indigene è bassissimo. Il reddito medio è di 400 lire al mese. Vi è un medico per ogni 35 mila abitanti. Occorre aggiungere che vi è un feroce sfruttamento generalizzato la vendita di manodopera indigena da parte dei portoghesi ai padroni delle miniere sudafriane e rhodesiane.

LA LOTTA DI LIBERAZIONE. La tradizione nazionalista è assai forte nel Mozambico, che ha conosciuto una grande varietà di movimenti, associazioni e partiti. Nonostante ciò il Mozambico è l'ultima delle tre «colonie» portoghesi ad arrivare alla lotta armata. Questa è diretta dal Fronte de Libertação de Moçambique (FRELIMO) fondato da Edoardo Mondlane assassinato il 3 febbraio 1969 e attualmente presieduto da Machel Sambo.

Il processo di unificazione nelle forze nazionaliste

nel FRELIMO non è stato facile. Solo nel giugno del 1962 si arrivò alla sua costituzione superando divisioni di vario tipo non ultime quelle dettate da un vasto e frazionato insediamento mozambicano negli Stati vicini. Sotto la direzione di Mondlane il FRELIMO iniziò a organizzare una forte rete politica militare nel paese. A rando fin dal suo primo congresso (settembre 1962 a Dai es Salamm) una piattaforma politica di largha unità nazionale.

Il 25 settembre 1964 viene proclamato con un'appello diventato famoso in tutto il mondo la lotta si sviluppa rapidamente con seguendo elevati successi. Nel giro di tre anni le province di Cabo Delgado e di Nyassa si corrispondenti a un quinto territorio nazionale vengono liberate. La lotta si estende alle altre province, investendo un terzo del territorio nazionale e liberando circa 200.000 km quadrati pari a un quinto del Mozambico in cui vivono un milione di mozambicani.

Via via che la guerra di liberazione è andata avanti si è dovuto provvedere alla costituzione di un nuovo Stato e di una nuova società nelle zone libere, i caratteri compositi del FRELIMO ha mostro l'importanza di qualche contrasto. Due suoi esponenti (Kavundame e Simango) hanno rotto con le piattaforme di unità nazionale cercando di fare avanzare interessi specifici di gruppi sociali privilegiate. Il di cui erano espressioni all'interno del FRELIMO si è aperta una lotta politica la cui prima fase fu vinta col II Congresso (luglio 1969) da una direzione di Mondlane. La seconda fase resa più difficile dal «assassino» del prestigioso leader si è conclusa pochi mesi or sono con un forte rilancio militare, che ha avuto come protagonisti i combattenti e le masse che vivono nei territori liberati.

Anche qui, come in Angola e Mozambico si è proceduto non solo alla liquidazione del potere coloniale, ma anche alla costituzione di una struttura statale e sociale aderente agli interessi e ai bisogni delle masse. Anche qui esiste assistenza sociale, organizzazione democratica del popolo.

Il processo di unificazione nelle forze nazionaliste

Una guerra sostenuta dalla NATO

Il Portogallo è notoriamente un paese povero, sottosviluppato, con immensi problemi sociali e dell'organizzazione civile insoluti. La guerra coloniale in Angola è praticamente la sua ultima e miserabile occasione di vita.

La guerra è sostenuta dalla NATO. Nel 1961 portava via il 38,8% del suo bilancio nazionale nel 1965 il 42,7%, nel 1966 il 46,1% e nel 1969 il 48,8%. Una forte inflazione l'aumento dei prezzi, l'abbassamento del tasso di accumulazione del capitale, la caduta del reddito pro-capite, la diminuzione del prodotto nazionale lordo ecc sono le conseguenze della guerra. In breve la guerra provoca una situazione permanente di instabilità economica che metterebbe alla prova anche un paese più ricco del Portogallo.

Come può quindi il regime fascista portoghese far fronte a questa guerra? Come può armare e tenere in piedi l'esercito di repressione d'oltremare che ha totale ormai quasi lo quattrocento mila unità nelle tre «colonie».

La risposta è semplice. I soldi che finanziano la guerra vengono dall'Occidente capitalistico. Le armi sono fornite dalla NATO.

I crediti concessi dall'Occidente al Portogallo fascista passano da 2.700 milioni di escudos nel dicembre 1960 a 17.500 milioni nel dicembre 1969. Se nel 1961 gli investimenti stranieri erano di 284 milioni di escudos nel 1967 (ultimi dati resi noti dal regime fascista) sono stati un miliardo di escudos. A questi vanno aggiunti gli investimenti ancora più corposi immessi nei tre territori «coloniali».

Il simbolo più eloquente di questa corruzione è complicata è dato dal porto della città di Beira. La Cabora Bassa viene armata con un obiettivo in «addebiamento nella regione di un milione di coloni bianchi e l'instaurazione economica dell'Africa australe sotto il controllo dei grandi trusts imperialistici, guidati da quelli sud africani. Al progetto concorrono capitali americani, inglesi,

belgi, francesi, tedesco occidentale e italiani (monumenti al governo italiano abba dichiarato che l'Italia si ritira dal consorzio dei finanziatori).

Le armi usate sono invece quelle della NATO. Gli aerei in dotazione nella guerra coloniale sono B26 F86 F84G F991 di fabbricazione americana tedesca e italiana (FIAT), elicotteri Alouette II e III di fabbricazione francese.

Le armi automatiche tipiche dell'antiquariato sono fucili automatici belgi (gli FN) tedeschi (G3) americani (G5). Oltre all'aiuto della NATO vi è un aiuto diretto degli USA per un montante di 10 milioni di dollari annui e un congruo aiuto tedesco occidentale

Professori e studenti respingono il decreto antisciopero del governo

In tutte le scuole: «No agli esami col burocrate»

Occupati tre istituti — La polizia ha fatto sgomberare il «Giovanni XXIII» — Accesi dibattiti fra insegnanti e allievi al «Tasso» e al «Plinio» — Duemila professori riuniti al «Virgilio» — A Tivoli: «Promuoveremo tutti col 10» — In due scuole sospeso il blocco degli scrutini

Si può dire che tutte le scuole romane sono state scosse dal decreto legge del ministro M... che vuole imporre un esame burocratico ai professori e burocrati ministeriali al posto degli esami. Tre istituti sono occupati: il «Manara», il «Meucci» e il «Bernini». All'assemblea dei professori e studenti si sono svolte le riunioni al «Giovanni XXIII» (sogombrato nella prima mattinata dal polizia dopo l'occupazione «della» l'altra notte) al «Plinio» al «Dante» al «Duca degli Abruzzi» al «Luigi Finelli» al «Righi» Dappertutto è stata espressa chiaramente l'opposizione al provvedimento ministeriale giudicato all'unanimità lesivo del diritto di sciopero giuridico che ha trovato d'accordo anche gli studenti.

Alcune assemblee studentesche inoltre si sono svolte con la partecipazione anche dei professori al terreno comune di incontro e di opposizione alle stesse «riforme» si è tentato anche di esaminare e discutere varie proposte che concernono

di impedire che gli esami vengono svolti dagli ispettori governativi. Fra gli stessi insegnanti infatti un motivo di frattura a che profonda è stata il proprio modo di bloccare il decreto legge del ministero. In alcuni istituti come nei tecnici Cesare Battisti e Giuseppe Garibaldi i professori hanno deciso di recedere dallo sciopero per svolgere essi stessi esami e scrutini. Gli insegnanti del «Cesare Battisti» anzi hanno anche «severamente criticato» lo spirito dell'Intesa che ha fatto precipitare la situazione fino a questo punto.

La prima risposta comunque al provvedimento governativo è arrivata inizialmente (studenti e insegnanti) all'istituto tecnico «Giovanni XXIII» a Tor Sapienza. La scuola era stata occupata l'altro ieri ma la scorsa notte la polizia intervenendo di nuovo in cassero e i genitori — è stato proposto — o anche



Studenti mentre discutono sullo sciopero degli insegnanti in un'aula del liceo «Luciano Manara», occupato da due giorni contro i provvedimenti del governo



L'assemblea di insegnanti, di studenti e di genitori alla media «Petrocchi» di via Tuscolana. «Non permetteremo ad estranei di tenere gli esami nella nostra scuola» è stata la decisione

L'area sarà donata da Saragat al Comune

A Castelporziano sorgerà un parco nazionale a ore

Sarà accessibile alcuni giorni della settimana e sotto sorveglianza - Una delle poche «macchie mediterranee» salvate dalla speculazione - Ricca fauna e flora

Un parco nazionale sul tipo di quelli esistenti in altri paesi europei a due passi da Roma, la tenuta di Castelporziano, è stata donata dal presidente della Repubblica e quindi del demarca il capo dello Stato donerà quasi tutta l'area al Comune di Roma in occasione del centenario del centenario di città capitale. Solo cinque ettari dell'intero comprensorio sono stati mantenuti per il Quirinale.

La notizia di una donazione di questa natura è stata accolta con grande interesse da tutti gli ambienti della capitale. Il Comune di Roma ha già predisposto un piano di valorizzazione del comprensorio e si sta accingendo a proporre al governo

la elaborazione di una legge di istituzione del Parco Nazionale di Castelporziano. Nella tenuta sono presenti una grande varietà di piante e animali. La tenuta è stata donata al Comune di Roma in occasione del centenario del centenario di città capitale. Solo cinque ettari dell'intero comprensorio sono stati mantenuti per il Quirinale.

Diffusione dell'Unità al mare

Questa settimana il numero di copie dell'Unità è aumentato del 10 per cento. La diffusione è stata particolarmente alta nelle zone costiere.

Conferenza stampa dei degenti nel Forlanini occupato

70 miliardi per i tbc scomparsi in 20 giorni

Erano i fondi che assicuravano la copertura della legge per i miglioramenti economici ai lavoratori - «Non ci sono più, adesso che la 1026 è passata alla Camera» - Miliardi regalati dall'INPS all'INAM e alla Coltivatori diretti - Passo dei deputati comunisti alla Camera

Seicentocinquanta lire al giorno durante il sciopero. Poco più di mille lire l'anno per l'assistenza al primo dopo il sciopero di un milione di lavoratori. Ma i lavoratori ricorrono nei consorzi provinciali antitubercolo. In tutto il paese sono stati costituiti 200 comitati di lotta. In questi comitati si sono riuniti i lavoratori e i familiari. Qui la lotta è ad una legge rimasta inattuata.

Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori. Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori.

Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori. Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori.

Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori. Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori.

Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori. Il giorno scorso dai parenti dopo mesi di agitazione di fronte alla legge di riforma della lotta dei lavoratori.

FATME: documento unitario

Presenza di posizione di Cdl, Cisl e Uil

Oggi incontro al ministero — Prime iniziative di solidarietà con la Cledca occupata — Interrogazione comunista alla Camera



Lavoratori nella CLEDCA occupata

Le segreterie provinciali della Camera del lavoro della Cisl e della Uil hanno preso in esame la situazione della Fatme, con un comunicato nel quale le tre segreterie esprimono «in seguito alla loro assenza dalla direzione della azienda in merito alla lotta in corso per la contenzione integrativa e per la salvaguardia del diritto al lavoro» con particolari riferimenti ai provvedimenti di licenziamento adottati dalla azienda in disprezzo delle norme contrattuali e delle leggi in vigore.

Sciagura l'altra notte al Prenestino

Uccisi nell'auto contro un pilone

Le vittime sono un uomo ed una donna

Stasera in Piazza Navona canti della montagna

In piazza Navona si svolgono quest'anno le feste del Festival di Montagna. La manifestazione è organizzata dal Comune di Roma e dal Comitato di Montagna.

Lutti

In piazza Navona si svolgono quest'anno le feste del Festival di Montagna. La manifestazione è organizzata dal Comune di Roma e dal Comitato di Montagna.

In un cantiere della Garbatella

Operaio muore schiacciato dalla battipali

Un operaio di 50 anni è rimasto ucciso in un cantiere edile dove è stato travolto da un battipali. L'operaio era stato travolto da un battipali di un cantiere edile dove è stato travolto da un battipali.

Libertà provvisoria per Alfonso Dionisi

Alfonso Dionisi l'ex maresciallo dei carabinieri coinvolto nello scandalo delle bische di via Flaminia ottenuta la libertà provvisoria. La Procura Generale della Corte d'Appello ha dato parere favorevole ma si attende la decisione finale della sezione istituzionale della Corte d'Appello.

il partito

- Insegnanti comunisti**
Oggi alle 17, in Federazione, sono convocati tutti i professori e gli insegnanti comunisti. Do mani sera alle 18, presso la sezione Mazzini, via Monte San Pietro, un dibattito pubblico sul tema «Crisi della scuola, scioperi degli insegnanti e proposte dei comunisti».
- COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE**
LA FEDERAZIONE è convocata sabato alle ore 9 in sede. GRUPPO CONSILIARE CAPI-TOLINO, ogni alle ore 18 in Federazione.
- ZONA ROMA NORD**
Zona Roma Nord riunione della segreteria di zona e del gruppo lavoro fabbrico e cantieri, ogni alle ore 18,30 a Tor-Pignattara.
- COMMISSIONE PROPAGANDA**
La Commissione Propaganda della Federazione è convocata domani alle ore 19 «INCONTRO» COMMISSIONE CULTURALE CON I LAVORATORI DELLA FABBRICA ABELLON, ogni alle ore 20 presso la Casa del Popolo a Selce Marina (km 17,18 via Tiburtina).



CALDO? CONDIZIONATORI D'ARIA Emerson

10 MODELLI TUTTI TRASFERIBILI DA STANZA A STANZA. SISTEMAZIONE IMMEDIATA. SENZA MODIFICHE AGLI INFISSI.

Concessionaria per Roma e Lazio:

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12/A/B • V. ALESSANDRIA, 220/B
VIA CANDIA, 113/A-115 • VIA ANDREA SACCHI, 27-29 (Ponte Milvio)

INTERPELLATECI! TECNICI SPECIALIZZATI SONO A VOstra DISPOSIZIONE

Domani apertura a Spoleto con l'opera di Mercadante

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 24. Venerdì 26 giugno si inizia a Spoleto il XIII Festival dei due mondi. Va in scena l'opera di Giuseppe Mercadante, direttore d'orchestra Thomas Schippers, Coro dell'American Opera Center...

Incontro con Luigi Squarzina a Mosca

«Il teatro sovietico è uno specchio meraviglioso»

Il regista ha auspicato però che nell'URSS siano superati vecchi pregiudizi e che si faccia luce un diverso indirizzo culturale

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 24. Ci siamo incontrati con Luigi Squarzina proprio alla vigilia della partenza per l'URSS...

lotta per il diritto di associazione: quindi lotta per il potere. O almeno per la possibilità di esercitare una certa quantità di potere...

A 77 anni un nuovo trionfo



NEW YORK, 24. Oltre decimila persone - fra cui molti giovani - si sono affollati ieri sera davanti al Criterion Theater di Broadway...

le prime

Cinema Adalen '31

A Adalen e in altre città della Svezia, a inizio degli anni trenta, si sviluppò un lungo e duro sciopero che investì in particolare il settore dei trasporti marittimi...

Teatri

B. 22. Alle ore 21,30 «Il drago» di Schostak Regia Cortese e Angeli. CORTILE DEL LATERANO (Piazza San Giovanni in Laterano 6A)...

SCHERME RIBALTE

Concerto della Società Vivaldi

La Società Vivaldi presenta, dal 21 al 23 giugno, la Sala Borromeo il Concerto per Violino e Piano di Giuseppe Vivaldi...

Teatri

B. 22. Alle ore 21,30 «Il drago» di Schostak Regia Cortese e Angeli. CORTILE DEL LATERANO (Piazza San Giovanni in Laterano 6A)...

Musiche di Luigi Nono al Festival d'Olanda

g. f.

Contestazione «alla De Amicis»

Odio e amore per la TV al Cantagiro

Nostrò servizio

AMSTERDAM, 24. Il 25 e 30 giugno saranno eseguiti ad Amsterdam nell'ambito del Festival d'Olanda, due concerti interamente dedicati a musiche del compositore italiano Luigi Nono...

Contestazione «alla De Amicis»

Odio e amore per la TV al Cantagiro

Nostrò servizio

blema di tempo, ma anche di cast. Perché non battersi per avere qualcuno del girone B affiancato ai B e agli stranieri? Ma a Radelli l'idea sembra un compromesso...

Contestazione «alla De Amicis»

Odio e amore per la TV al Cantagiro

Nostrò servizio

Ma c'è un altro spettacolo di cui parla Squarzina: il mio fratello maggiore di Varpio. «L'ho visto a Leningrado con la regia di Efm Padre e so che, per certi motivi, ancora non è stato dato a Mosca...

giovedì 25

Table with TV schedule for Thursday 25th, including Antologia di sapere, Inchiesta sulle professioni, Telegiornale, etc.

controcanale

BARRICATE A MAGGIO - La rivoluzione e la strategia rivoluzionaria non son temi da «la volta rotonda» televisiva, ma una televisione come quella italiana di oggi, gestita da una classe dominante che, ovviamente, su questi temi ha un solo punto di vista...

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6.30: Mattino musicale...

Radio 2°

Giornale radio: ore 6, 25, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30...

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura 11,15: Concerti 11,55: Tattiere 12,20: I maestri del...

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6.30: Mattino musicale...

Radio 2°

Giornale radio: ore 6, 25, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30...

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura 11,15: Concerti 11,55: Tattiere 12,20: I maestri del...

Advertisement for 'controcanale' featuring a portrait of Sabina Cluffini and text discussing television and social issues.

Vertical sidebar containing various small advertisements and notices, including 'Terze visioni', 'ARENE', 'Salle parrocchiali', 'Avvisi sanitari', 'Chirurgia plastica', and 'Estetica'.

Squalida « vernice » a Venezia dell'edizione 1970

Una Biennale da bancarotta

Americani e svedesi hanno disertato - Spagnoli e olandesi solidali con la protesta - E' del tutto mancata una vera informazione culturale - Separazione dalla vita - Nel padiglione italiano ancora i falegnami e gli imbianchini

Dal nostro inviato

VENIZIA 24. Squalida vernice ieri ai Giardini della 35 Biennale aperta al pubblico questa mattina. Niente premi ufficiali...

Il tema affisso al padiglione svedese era stato comunicato ai comitati del padiglione...

discriminati ovunque dal mercato d'arte che è poi quello che conturba il mercato...

La moneta ora più usata qui è quella di parole come « ricerca », « sperimentazione », « mai c'è stata Biennale così priva di libertà di informazioni »...

Iniziativa questa giovanile americana stampata all'aria aperta dalle innocenti e banali scritte e non si capisce su che cosa fondano la relazione con la gente che dicono di voler cambiare.

Il padiglione tedesco da un'edizione è l'idea ma che riesce gelida e ovatta delle « ricerche » e « ricerche » (espliciti sono Hume, Mick, Ka Spar, Thomas, Lenk, Gohl, Karl Pflüger e Günther Ucker).

Bilancio disastrosamente negativo Sale semivuote critiche costernanti e tante proteste

Si attende ora il parere del Consiglio di Stato sull'istituzione dell'incarico di direttore dell'esposizione - Uo strumento « logoro e mercantile »

VENIZIA 24. I nodi sono venuti al pettine. Oggi più che mai ci si accorge che le ragioni della contestazione di due anni fa...

Il Gruppo ha capovoltato la presente impostazione fieristica con i « poveri » e didattici quando si susseguono...

di evidente qualcosa che in fastidiosa e mette a disagio. Non ho sentito un solo critico pronunciare un giudizio positivo sull'insieme della manifestazione...

lanti sarà arrivata troppo tardi per rifiutare le loro opere agli organizzatori ufficiali. Comunque - prosegue il mesaggio - ora non si vogliono...

I francesi si sono diventati e fanno diventare con il loro percosso dominante per noi e quello di non rompierci lo so del collo gli autori della « Linea di massima pendenza »...

Il Gruppo ha capovoltato la presente impostazione fieristica con i « poveri » e didattici quando si susseguono...

Quanto al padiglione italiano alle quattro del pomeriggio di ieri era ancora fatto dallo spettacolo dei falegnami e degli imbianchini più beffardi che mai...

Un volume dedicato alla « Grecia classica »

Una tomba svela gli splendori della pittura greca

La scoperta a Paestum nel '68 - L'arte vascolare - per quanto raffinata soltanto un indizio



L'affresco del « lufflore » scoperto nei pressi di Paestum

« Rapporto sulla repressione »: un pamphlet di Giangiulio Ambrosini e Ugo Spagnoli

Siamo tutti incriminabili

A un quarto di secolo dalla Liberazione il codice Rocco e lo strumento giuridico su misura per la vendetta di classe da attuare contro le conquiste dei lavoratori

Parlando il titolo di un film francese che a suo tempo riscosse un notevole successo si potrebbe dire dopo la lettura del libro di Giangiulio Ambrosini e Ugo Spagnoli...

Le altre diecimila denunce scritte all'autunno sindacale ormai non più negate da nessuno sono la prova che il codice Rocco è sempre disponibile per operazioni che possono essere di molte diverse...

di altri strati sociali di tecnici agli insegnanti al personale della ricerca scientifica ai ceti medi urbani sino all'interno delle stesse strutture statali...

La permanenza del codice di articoli fascisti è un quarto di secolo dalla Liberazione consente di colpire opinioni e manifestazioni politiche di dare corpo come di fatto è avvenuto a una azione repressiva come strumento per attuare una svolta moderata e autoritaria per annullare le conquiste dei lavoratori...

Per Dickens 250 edizioni

Grande risalto sulla stampa specializzata europea ha avuto il centenario della morte dello scrittore inglese Charles Dickens in Inghilterra...

Jaca Book advertisement listing various books for sale, including titles like 'Una Biennale da bancarotta', 'Rapporto sulla repressione', 'Siamo tutti incriminabili', and 'Per Dickens 250 edizioni'. Each entry includes the author, price, and page count.

QUANTO SULLA SEPARAZIONE DI FORZE

Sulla relazione del comitato centrale (ovvero, che ha aperto martedì mattina il lavoro del Comitato Centrale del PCI) il tema all'ordine del giorno è: «La situazione politica dopo le elezioni del 7 giugno». La funzione della Regione nello sviluppo della vita democratica e nella lotta per le riforme è stato un ampio dibattito. Pubblichiamo qui il sommario dei primi interventi.

ANGELINI

Anche se il voto delle Marche è stato per qualche verso inferiore alle nostre aspettative, il giudizio è complessivamente positivo. A tutti i livelli si sono create prospettive nuove e molto interessanti per la politica unitaria nei comuni (ormai le forze popolari ne amministrano più di un terzo). Nelle provincie si è conquistata Pesaro, alla regione. Se valutiamo il risultato per grandi gruppi sociali, esso è soddisfacente nelle campagne dove avanzano anche le spinte a sinistra. In Umbria è positivo, tuttavia si registrano scompensi più accentuati (nel settore calzaturiero ad esempio) la crisi produttiva non è estorica. Il quadro politico (che registriamo) che confermiamo come il dato di fatto non si traduce automaticamente in risultato politico.

Perché questo? Abbiamo registrato la campagna elettorale su alcuni temi che come si è visto, invece, non sono stati fatti. Lo stesso tema della Regione non è diventato elemento primario della nostra iniziativa. L'elaborazione del materiale di propaganda è apparsa tardiva e non sufficientemente tempestiva. Inoltre, la nostra capacità di reagire all'andamento della situazione, offensiva Rai-TV. Inoltre abbiamo creduto che la fine del collettivismo delle ACLI e la autonomia della CISL bastasse per il nostro successo. In realtà non hanno fatto.

Ma il grosso del lavoro comincia ora. Anche nelle Marche la nostra forza, la posizione del Psi, la piazzatura, i contenuti, la linea, la strategia, i contrasti tra Dc e Psi, la vita difficile che ovunque trova e ancor più troverà il centro sinistra fanno della regione marchigiana una regione aperta a grandi e interessanti possibilità politiche.

GAMBULI

Nel quadro di un giudizio positivo sul voto in Umbria e in Italia l'esame critico deve rivolgersi soprattutto ai problemi di adeguamento continuo della linea di lotta politica e riforme. A questo il tema del rapporto organizzativo con i grandi gruppi sociali (classe operaia, coltivatori di terra, ecc.) La battaglia è stata dura anche in Umbria. Qui la Dc si era appesantita da lungo tempo e con cura per consolidare il centro sinistra. La sua sconfitta è per questo clamorosa.

Il centro sinistra non si può fare. Alle Regioni, nelle amministrazioni locali, l'unica via da battere è quella di sinistra. Il PCI è avanzato ancora. Il Psi ha fatto la campagna elettorale a tutte le forze della sinistra laica e cattolica. Il risultato si è conseguito preparandosi a garantire soluzioni democratiche che insieme a noi, e non solo sulla linea della provocazione anticomunista. Di tutti ce ne sono. La Dc un'ombra, un taccone. È difficile in Umbria assumersi i famosi compiti di far saltare la linea delle amministrazioni democristiane.

Umbria popolata e dagli anni Cinquanta che si batte per l'autonomia e lo sviluppo del settore agricolo. Il 63 quel Piano regionale di sviluppo che poi il centro sinistra ha fatto saltare. Qui vengono i problemi dell'occupazione, del settore agricolo, della contadina, dei servizi sociali. Con la Regione riprende vigore e concretezza questa battaglia e cioè nella scienza popolare. Chi in Umbria ha visto una crisi di fiducia, una crisi di fiducia. Una strategia per la realizzazione di un fronte unitario di lavoro e di sviluppo democratico ed economico della società umbra di apporto costruttivo ad una svolta politica nazionale.

GARAVINI

Gusto il giudizio sulle elezioni di lotta tenuta del Partito e non successo delle elezioni. Il voto non può essere interpretato in chiave modesta. Di voto operaio emerso però qualche incertezza e difficoltà della situazione. Presenti tra la classe operaia.

Sulla relazione del comitato centrale (ovvero, che ha aperto martedì mattina il lavoro del Comitato Centrale del PCI) il tema all'ordine del giorno è: «La situazione politica dopo le elezioni del 7 giugno». La funzione della Regione nello sviluppo della vita democratica e nella lotta per le riforme è stato un ampio dibattito. Pubblichiamo qui il sommario dei primi interventi.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

GIULIANO PAJETTA

Da una analisi del voto operaio che dovrà essere utile. Il 7 giugno non vi è stata un processo chiaro come accade nel 1968, il voto operaio è stato influenzato da una serie di fattori amministrativi o locali e non si è differenziato in modo netto da quello di altre categorie di lavoratori. Nel suo insieme però, possiamo affermare che il voto operaio è stato un voto verso sinistra, con posizioni non consolidate e in progressivo (tutte qualche cosa di nuove). In questa linea di lavoro il 7 giugno non vi è stata una svolta decisiva. Gli spostamenti di voto sono stati maggiori di quanto appare dai risultati complessivi. Noi abbiamo guadagnato nuovi voti operai e giovani, ma abbiamo perduto anche gli operai eletti e i socialisti.

Quelle di primavera vi è stata una sostanziale differenza: le posizioni di lotta e di iniziativa. La continuità del movimento, della sua unità e del consenso che lo ha avevano detto i voti e fuori della fabbrica le seconde sono state più complete. Noi non abbiamo seguito la stessa linea ascendente e unificante in un clima politico diverso e mutevole. Vi sono state infine le grandi lotte e iniziative nelle quali la grande maggioranza dell'opinione pubblica. Il governo a differenza di quanto le polemiche di questi mesi hanno usato una tattica di compromesso sindacale che rischia di essere una «difesa a tutto campo». In questo quadro il ruolo del Partito e di tutti i comunisti è di dare una linea di lotta e di iniziativa che la dove tale ruolo è stato solo vi sono stati anche sul piano elettorale i risultati positivi, dove invece è mancato quello di una parte del nostro quadro operaio e sindacale sul piano politico si sono riscontrate battute di retroscena. Potemkinismo. Ci sono stati una serie di iniziative che hanno fatto da ponte tra la lotta di primavera e il movimento d'autunno. In questo quadro di lavoro il 7 giugno non vi è stata una svolta decisiva. Gli spostamenti di voto sono stati maggiori di quanto appare dai risultati complessivi. Noi abbiamo guadagnato nuovi voti operai e giovani, ma abbiamo perduto anche gli operai eletti e i socialisti.

DI GIULIO

L'esistenza di un rapporto tra il movimento di lotta e voto non deve diventare una frase fatta, ma va intesa nel suo concreto significato, nella situazione del 7 giugno. Perciò il nostro punto di vista è che una linea di lotta da attuare d'autunno e di primavera. Il movimento d'autunno ha portato a grandi conquiste contrattuali. In primavera si trattava di una linea di lotta e di iniziativa che ha portato a grandi conquiste contrattuali. In primavera si trattava di una linea di lotta e di iniziativa che ha portato a grandi conquiste contrattuali. In primavera si trattava di una linea di lotta e di iniziativa che ha portato a grandi conquiste contrattuali.

LINA FIBBI

Dichiariassi d'accordo con la relazione di Novelli. La compagna Fibbi ha detto di voler aggiungere alcune considerazioni sul voto operaio. Sono d'accordo - ha detto - che non può esservi meccanicamente una linea di lavoro e di lotta e di iniziativa. Una strategia per la realizzazione di un fronte unitario di lavoro e di sviluppo democratico ed economico della società umbra di apporto costruttivo ad una svolta politica nazionale.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

GIULIANO PAJETTA

Da una analisi del voto operaio che dovrà essere utile. Il 7 giugno non vi è stata un processo chiaro come accade nel 1968, il voto operaio è stato influenzato da una serie di fattori amministrativi o locali e non si è differenziato in modo netto da quello di altre categorie di lavoratori. Nel suo insieme però, possiamo affermare che il voto operaio è stato un voto verso sinistra, con posizioni non consolidate e in progressivo (tutte qualche cosa di nuove). In questa linea di lavoro il 7 giugno non vi è stata una svolta decisiva. Gli spostamenti di voto sono stati maggiori di quanto appare dai risultati complessivi. Noi abbiamo guadagnato nuovi voti operai e giovani, ma abbiamo perduto anche gli operai eletti e i socialisti.

Quelle di primavera vi è stata una sostanziale differenza: le posizioni di lotta e di iniziativa. La continuità del movimento, della sua unità e del consenso che lo ha avevano detto i voti e fuori della fabbrica le seconde sono state più complete. Noi non abbiamo seguito la stessa linea ascendente e unificante in un clima politico diverso e mutevole. Vi sono state infine le grandi lotte e iniziative nelle quali la grande maggioranza dell'opinione pubblica. Il governo a differenza di quanto le polemiche di questi mesi hanno usato una tattica di compromesso sindacale che rischia di essere una «difesa a tutto campo». In questo quadro il ruolo del Partito e di tutti i comunisti è di dare una linea di lotta e di iniziativa che la dove tale ruolo è stato solo vi sono stati anche sul piano elettorale i risultati positivi, dove invece è mancato quello di una parte del nostro quadro operaio e sindacale sul piano politico si sono riscontrate battute di retroscena. Potemkinismo. Ci sono stati una serie di iniziative che hanno fatto da ponte tra la lotta di primavera e il movimento d'autunno. In questo quadro di lavoro il 7 giugno non vi è stata una svolta decisiva. Gli spostamenti di voto sono stati maggiori di quanto appare dai risultati complessivi. Noi abbiamo guadagnato nuovi voti operai e giovani, ma abbiamo perduto anche gli operai eletti e i socialisti.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

LINA FIBBI

Dichiariassi d'accordo con la relazione di Novelli. La compagna Fibbi ha detto di voler aggiungere alcune considerazioni sul voto operaio. Sono d'accordo - ha detto - che non può esservi meccanicamente una linea di lavoro e di lotta e di iniziativa. Una strategia per la realizzazione di un fronte unitario di lavoro e di sviluppo democratico ed economico della società umbra di apporto costruttivo ad una svolta politica nazionale.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

REICHLIN

Bisogna insistere nel mettere il voto del 7 giugno in rapporto alla gravità della situazione politica in Italia. Da un lato, il voto del 7 giugno è un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

PAPAPIETRO

Il risultato del voto pugliese che è sostanzialmente positivo è il frutto di una azione politica che ha fatto leva sulla malavita di una classe operaia nuova, su una politica di alleanza con i contadini, e con i mezzi intellettuali su una visione non materialistica delle riforme, ma arricchita per obiettivi intermedii. E' un risultato che non è solo un risultato di lotta, ma un risultato di lotta e di iniziativa.

La campagna elettorale continua in questi mesi nella lotta per la conquista di un ruolo di primo piano nella regione. La lotta per la conquista di un ruolo di primo piano nella regione. La lotta per la conquista di un ruolo di primo piano nella regione.

PAPAPIETRO

Il risultato del voto pugliese che è sostanzialmente positivo è il frutto di una azione politica che ha fatto leva sulla malavita di una classe operaia nuova, su una politica di alleanza con i contadini, e con i mezzi intellettuali su una visione non materialistica delle riforme, ma arricchita per obiettivi intermedii. E' un risultato che non è solo un risultato di lotta, ma un risultato di lotta e di iniziativa.

PAPAPIETRO

Il risultato del voto pugliese che è sostanzialmente positivo è il frutto di una azione politica che ha fatto leva sulla malavita di una classe operaia nuova, su una politica di alleanza con i contadini, e con i mezzi intellettuali su una visione non materialistica delle riforme, ma arricchita per obiettivi intermedii. E' un risultato che non è solo un risultato di lotta, ma un risultato di lotta e di iniziativa.

PAPAPIETRO

Il risultato del voto pugliese che è sostanzialmente positivo è il frutto di una azione politica che ha fatto leva sulla malavita di una classe operaia nuova, su una politica di alleanza con i contadini, e con i mezzi intellettuali su una visione non materialistica delle riforme, ma arricchita per obiettivi intermedii. E' un risultato che non è solo un risultato di lotta, ma un risultato di lotta e di iniziativa.

PAPAPIETRO

Il risultato del voto pugliese che è sostanzialmente positivo è il frutto di una azione politica che ha fatto leva sulla malavita di una classe operaia nuova, su una politica di alleanza con i contadini, e con i mezzi intellettuali su una visione non materialistica delle riforme, ma arricchita per obiettivi intermedii. E' un risultato che non è solo un risultato di lotta, ma un risultato di lotta e di iniziativa.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

La situazione umana e sociale che la condurrà è diversa. Anche per poter muovere davanti alla pressione dell'opinione pubblica una prospettiva avanzata che risponda al livello reale dello scontro di classe e che in un quadro di sviluppo democratico e socialismo si porta la classe operaia alla sconfitta.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

NAPOLITANO

Il risultato elettorale - ha detto Napolitano - non può essere giustamente apprezzato. E' un voto soddisfacente, ma non ha risposto alle nostre aspettative. E' un voto che ci ha dato una conferma, ma non ha risposto alle nostre aspettative.

Rassegna internazionale

Il meccanismo della NATO

Non sarebbe affatto male se nella politica combinate le forze responsabili e soprattutto su questioni di peso rilevante venisse sempre unito il mio...

comuni tra aderenti alla Nato... che è stato il caso di un certo numero di paesi...

Alberio Jacoviello... che in una riunione della Nato... si è parlato di sporte...

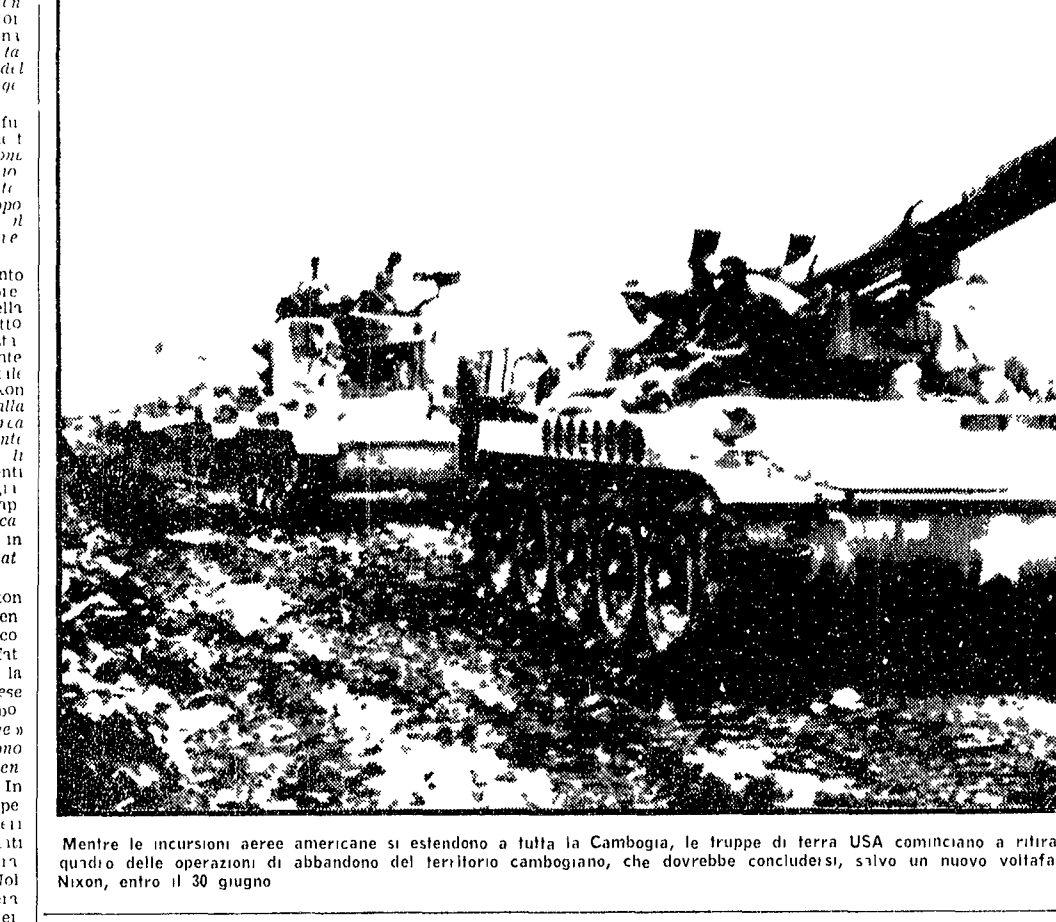
ANNUNCIO UFFICIALE DEL GOVERNO A PHNOM PENH

Violenti bombardamenti USA in Cambogia in appoggio al regime fantoccio di Lon Nol

Silenzo da parte del comando americano di Saigon - Associated Press: l'operazione necessaria per salvare il governo (trabalante) di Lon Nol Denuncia di Radio Hanoi - Washington. l'aviazione thailandese compie incursioni in Cambogia già da alcune settimane - Sortita dei partigiani a otto chilometri da Phnom Penh - Sciopero generale illimitato nel Vietnam del Sud - Il ministro dell'Economia del governo di Sihanouk a Mosca

Saigon 24 - L'aviazione americana... ha bombardato il territorio di Phnom Penh...

Per quanto riguarda il fronte interno... si è parlato di sciopero generale...



Mentre le incursioni aeree americane si estendono a tutta la Cambogia, le truppe di terra USA cominciano a ritirarsi, nel quadro delle operazioni di abbandono del territorio cambogiano, che dovrebbe concludersi, salvo un nuovo voltafaccia di Nixon, entro il 30 giugno

Alla vigilia di una riunione del CC del PCC

Alexandr Dubcek esonerato dalla sua carica in Turchia

L'esonero prelude a nuovi gravi provvedimenti? - L'annuncio ha seguito di ventiquattro ore quello delle dimissioni di Cernik dal governo - Chiede asilo in Danimarca l'ambasciatore cecoslovacco

Dal nostro corrispondente PRAGA 24 - Ventiquattro ore dalla notizia delle dimissioni di Ol...

Successivamente veniva in vista quale ambasciatore in Turchia carica che ricopri...

Scioperi dei minatori americani NEW YORK 24 - Lo sciopero dei minatori americani...

Se Nixon dà altri aerei a Israele

I palestinesi colpiranno gli interessi USA

Nasser a Mosca? - Indiscrezioni egiziane sui progetti della diplomazia americana

AMMAN 24 - La maggiore organizzazione di resistenza palestinese...

Il Vietnam del Sud mentre il B52 americani hanno marciato e province di Thua Thien e Quang Tri...

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00183 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale 495051

La carriera politica di Dubcek era stata rapida come quella di Cernik...

Clamorosa sconfitta della destra

Conferma liberale alla linea Scheel

Il ministro degli esteri rieletto presidente del partito con larghissima maggioranza

MOSCA 24 - Il ministro degli esteri del governo del Fronte liberale...

Il premier jugoslavo Ribic visita l'URSS

Damasco annuncia un vittorioso attacco sul Golan

DAMASCUS 21 - Cuii ministri e deputati...

MOSCA 21 - (AG) Le delegazioni sovietiche sono state ricevute...

I governi del Patto di Varsavia

Avviare la conferenza paneuropea

Il comunicato sulla riunione dei ministri degli esteri dichiara che le condizioni sono mature

BUDAPEST 24 - I governi dei paesi aderenti al Patto di Varsavia...

In questo quadro dice il comunicato potrebbe attendere e sarà rivolta alla preparazione della conferenza...

Arturo Baroli

COMUNE DI MARZABOTTO

Arturo Baroli... COMUNE DI MARZABOTTO... PROVINCIA DI BOLOGNA... SINDACO...